

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Mensile di attualità & cultura

dal 1887

nicola violante

tessuti

Anno 1 Numero 3 Giugno 1991

Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

Numero speciale Lire 2000

Padre Beniamino,
siamo con Voi

■ di MARIO AVAGLIANO ■

«Porto un Cristo inquieto», dichiarava al nostro giornale monsignor Beniamino De Palma: tre mesi o sono. E coglieva subito nel segno. Perché la nostra città indifferente, edonista, bigotta, ha bisogno d'inquietudine, di essere scossa dal vento della solidarietà e dell'amore.

La camorra bussa alle porte, con i suoi soldi sporchi e i suoi proiettili insanguinati. Chi si buca e chi vive in un buco si contendono la palma del chi sta peggio. Interi quartieri vivono la fine del secondo millennio senza verde, senza colori, senza futuro. Le ruspe devastano i boschi e le colline. E i giovani, che dovrebbero indignarsi, organizzarsi, rispondere all'emergenza "sporcadoci le mani" nel volontariato, non sentono, non parlano, non vedono.

E' inutile affollare le chiese senza avere valori, senza opere. La fede non è soltanto rito: è testimonianza, impegno sociale. Che cosa si fa per gli handicappati, i poveri, i malati, gli immigrati, i tossicodipendenti? Le associazioni di volontariato, a differenza della vicina Salerno, si contano sulle dita di una mano. Lo scintillio delle vetrine inebria i cavessi, rapendo i loro cuori. La corsa al dio-denaro disperde le migliori energie.

In una città pseudo-cattolica come la nostra, c'è dunque un forte bisogno di valorizzare il ruolo morale e sociale della Chiesa. Una Chiesa aperta, battagliera, scomoda, presente nella società, libera dai lacci del Palazzo, può fare moltissimo. Anche se sappiamo quanto sia duro il compito di "evangelizzare" una città come Cava.

Forse occorrerebbe trasformare le parrocchie in centri sociali e far riscoprire a tanti cattolici la solidarietà. La Chiesa di Cava può riscuotere, con l'aiuto di credenti e non credenti, e con i valorosi sacerdoti di cui dispone.

Prima che ognuno di noi costruisca dentro di sé il muro dell'egoismo, un muro di gomma contro il quale rimbombano tutte le parole, occorre "ricominciare dalla speranza". Padre Beniamino, siamo con Voi.

MSI E LISTA CIVICA TRAVOLTI DALLA TEMPESTA IN CASA DC

Abbro salta sulla scialuppa
offertaagli dal PSI di Panza

■ di PASQUALE PETRILLO ■

L'amministrazione comunale Dc-Msi-Lista Civica, dopo otto mesi di travagliata esistenza, viene travolta dagli eventi, facendo largo ad una coalizione Dc-Psi formatasi inaspettatamente nel volgere di poche ore.

Le lotte interne alla Dc avevano di fatto portato alla paralisi politico-amministrativa ed al logoramento di una maggioranza, oltre che anomala ed inedita, intrinsecamente debole e rabberciata. Alle dimissioni dei tre assessori della sinistra democristiana, presentate circa due mesi fa, si erano aggiunte nei giorni scorsi quelle di un altro assessore Dc, Salvatore Cammarano, determinando la paradossale ed insostenibile situazione di ben quattro assessori dimissionari, sui sei democristiani in Giunta.

L'improbabile scadenza per l'elezione del comitato dei garanti all'Ul 48, con l'impossibilità per gli origina-

ri ed opposti schieramenti di formare una maggioranza, si è abbattuta come un ciclone sullo stagionale panorama politico cavaese. Nel giro di quarant'ore si è assistito ancora una volta ad un turbinoso valzer di ipotetiche alleanze, che, rincorrendosi l'un l'altra, duravano lo spazio di poche ore.

In questo singolare clima politico - un confuso gran bazar di febbrili contatti informali e riunioni interpartitiche ufficiali, di telefonate notturne e galeotte, di bugie ed omissioni, di sospetti e furberie, - dal cilindro usciva clamorosamente l'accordo pieno tra Dc e Psi, che ripristinavano così un rapporto di collaborazione bruscamente interrotto alla fine della scorsa legislatura.

E' finita a questo punto una pura formalità l'elezione del comitato dei garanti (per la Dc i cavaesi Marco Gialli e Carmine Madolla, oltre al vicesi-

Enzo Benincasi; per il Psi il viestesino Vincenzo Rispoli ed il cavaese Mariano Agosta, al quale andrà la presidenza del comitato stesso), che dovrà scegliere una rosa di tre nominativi dai quali uscirà quello dell'amministratore-manager previsto dalla riforma (nell'accordo è previsto che sia un democristiano). Così come è risultata una formalità trasferire l'accordo in sede comunale, con l'elezione di un esecutivo guidato da Eugenio Abbro, con sei assessori per la Dc (Gialli, Canina, V.Lamberti, Salsano, Argenzani, Benincasi).

CONTINUA A PAGINA 2

E via
coi miliardi

Nel programma della nuova giunta Dc-Psi «al primo posto vengono le opere pubbliche», ha dichiarato al «Giornale di Napoli», «intendendo il recupero delle aree degradate, l'arrecato Panza. E già una grandinata di miliardi: a decine, a ventine, a centinaia, per risolvere i problemi passati e futuri di Cava. Conoscendo lui ed Abbro, chi poteva dubitare?

Si va dalla betta di raccordo autostradale (80 miliardi) al velodromo (3), senza far mancare qualche spruzzata di milioni per la sistemazione dell'archivio storico comunale (800) e per altre qualunque del genere. Il tutto all'insegna: «Indebitiamoci, qualcuno pagherà». Insomma, una montagna di lavori che, se attuati, trasformerebbero radicalmente il volto della città, cancellando lo scarso verde superfluo: con quale garanzia di imprese costruttive ed affini, possiamo immaginarlo. Peccato che manchino appena due anni alla scadenza del mandato amministrativo. Troppo pochi per fare tanto frastuono. Ma abbastanza perché la montagna porterà qualche altro brutto topo di cemento.

Le buone intenzioni di tutela ambientale e di recupero del patrimonio storico-culturale, di cui è l'articolato il programma (in via della chiusura del centro storico alla realizzazione di un impianto di riciclaggio dei rifiuti), porteranno Abbro e Panza, con tutti i peccati che già hanno sulla coscienza, diritto all'inferno.

Nessuno crede che in quel settore la nuova giunta muoverà un dito. Basta guardarsi intorno per capirlo.

Asterisco

DAL 20 AL 23 GIUGNO LA RIEVOCAZIONE STORICA
Fuochi di festa sul Castello

Storia, tradizioni, attualità in uno "Speciale" di 8 pagine.

ALL'INTERNO

Attenti a quei due!

pag. 2 Antonio Battuello

I dimenticati di Villa Rende

pag. 5 Matteo La Ragione

Abbatte la congrega?

pag. 6 Giovanni D'Elia

I problemi del lavoro al Sud

pag. 7 Franco Bruno Vitolo

Pro Cava, ultimo atto

pag. 10 Pasquale N. Luciani

SPECIALE
Monte Castello

SCRITTI DI

Apicella, Avagliano, Baidi,

Calvanese, Carotenuto,

Carriaro, Colapetra,

Di Martino, Gaudiosi, Milano,

Millo, Pellegrino,

Principessa di Villa, Vitolo



IL MORA

CAVA DEI TIRRENI

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

BALLON

LA SETA - IL CASHMIRE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

Palazzo di Città

Attenti a quei due

■ di ANTONIO BATTUELLO ■

Questa volta, se mi è consentito, desidero parlare "pro domo mea", cioè da consigliere comunale del Pri. Tengo tuttavia a precisare che, per me, prima degli interessi del partito, vengono quelli della comunità.

Le elezioni del 1988, che avevano segnato il successo dei repubblicani, denotando la volontà dei cittadini cava di voler cessare lo strapotere ed il malgoverno della Dc di Abbro e del Psi di Panza, avevano fornito chiare indicazioni alle forze politiche presenti in consiglio comunale.



Il successivo formarsi del governo Dc-Pri aveva fatto sperare fino in fondo nella possibilità di invertire la rotta, così come il popolo col suo voto aveva significato: Cava poteva avere un'amministrazione corretta ed oculata, ispirata ai canoni dell'efficienza, del contenimento degli sprechi delle scelte graduali e di merito nella realizzazione di opere pubbliche, nella programmazione seria e completa dello sviluppo.

Presto queste direttive, concordate e condivise, erano divenute strette, troppo strette per la Dc di Abbro (per altro sempre inconsolabile vedovo del partner Panza), e dietro la paralisia spesso artatamente messa in opera dallo stesso partito di maggioranza, oltre che da taluni esponenti della burocrazia comunale, si nascondeva la strisciante, mal camuffata volontà di tornare all'abbraccio.

La crisi lunga e sofferta del '90, culminata con la precaria fragile alleanza con il Msi, non ha avuto, a nostro avviso, che il compito di far dimenticare ancora per un po' i suoi mali, ma in realtà, nel periodo 1980-1988 da Abbro e Panza, in attesa del gran ritorno. Appena i tempi sono apparsi maturi, gli occasionali compagni di viaggio del Msi sono stati sbrigativamente messi da parte, e si è giunti alla "caduta del paracadute" che nascondeva l'opera d'arte. Di quanto è successo, tra la tarda serata di sabato 18 maggio e il mattino di lunedì 20, sarebbe impresa ardua dar conto. I colpi di scena, le improvvise conversioni, i giochi di prestigio, la inutile, quasi ingenua buona volontà di alcuni, sono stati incredibili e al di là dell'assurdo.

Il risultato?

Di nuovo Dc-Abbro e Psi-Panza sono alleati (ma era mai cessato sotto sotto il feeling?). Le mani (le loro mani sulla città), sono di nuovo stese, e quasi ce le sentiamo sfiorare la nuca.

E pur vero che la realtà reclama i suoi diritti: c'è il sottovoce di 40 miliardi che bussa, c'è la pavimentazione che va ripresa, c'è del grosso che bolle in pentola.

E bisogna agire in prima persona, per meglio dirigere l'orchestra. Non è vero, professor Abbro? Non è vero, avvocato Panza?

Dunque, in un pomeriggio strano di un'impropria primavera del 1991, si è consumato il rito. Le mani dei due compagni sono già calate su Cava, come era nel loro desiderio.

E' lecito sperare che quelle mani non lascino le tracce e i disegni che sono ancora sotto gli occhi di tutti?

Alla luce del passato (e di quanto accaduto e visto negli ultimi giorni), siamo scettici.

SEMPRE VIVO IL DIBATTITO
SULLO STATUTO COMUNALE

Cittadini e non sudditi

Lo Statuto può essere l'occasione per ribaltare la logica esistente nella gestione della cosa pubblica e per liberare i cittadini dalla condizione di sudditi, facendoli tornare ad essere i protagonisti e i beneficiari primi dell'azione del governo locale. A questo mira la proposta di Statuto del Partito Democratico della Sinistra per il comune di Cava.

Prevedere che la diffusa rete di associazioni possa, attraverso l'iscrizione all'albo, partecipare alla gestione dei servizi, avere diritto all'informazione e ad essere consultata sulle scelte fondamentali del comune, significa valorizzare gli interessi collettivi diffusi nella città.

Le consultazioni, le forum dei giovani e quello delle donne devono essere il luogo dove le associazioni di cittadini, in piena autonomia da amministratori e partiti, possono elaborare proposte ed effettuare controlli sulla resa sociale delle scelte amministrative.

La possibilità che 3000 cittadini (10% per le circoscrizioni) possano chiedere un referendum consultivo su materie di competenza del comune, o che l'1/100 della popolazione possa presentare petizioni al consiglio comunale, alla giunta o al consiglio intercomunale, costringendo questi organi a pronunciarsi, sono modi democratici di partecipazione e di sostituzione popolare alla inefficienza degli amministratori.

Come del resto la proposta di istituire l'ufficio del difensore civico (letto

direttamente dal popolo), di garantire l'accesso alle informazioni e alle procedure, di prevedere tempi certi di risposta ai reclami da parte di amministratori e funzionari, mirano a tutelare i cittadini da qualsiasi abuso o ritardo colpevole.

Un'amministrazione che vuol governare nell'interesse della città deve rendere limpide e sicure da sospetti le proprie scelte. Per questo propongiamo meccanismi per rendere trasparente la vita amministrativa (regolamenti per gli appalti, albo delle ditte di fiducia, rotazione per gli incarichi professionali, rispetto dell'ordine cronologico per l'esame delle pratiche, massima pubblicità degli atti amministrativi, certezza dei tempi di realizzazione dei consensi).

Per le circoscrizioni, che non hanno dato finora grande prova di efficacia, proponiamo che esse siano limitate al territorio delle frazioni, affinché ne curino il rilancio sociale e culturale, migliorando la qualità della vita. Per esse prevediamo competenze ben definite e piane, con conferimenti economici adeguati ai servizi che devono gestire, e un numero inferiore di consiglieri.

Se i cittadini si sentiranno, attraverso lo Statuto, i veri protagonisti del governo della città, noi avremo una comunità locale più solida e più forte nella difesa dei valori del vivere civile. Ma i nostri amministratori lo sentiranno?

Raffaele Fiorillo
(Capogruppo PDS)

Un'occasione forse già persa

favore della collettività e si chiarisca il funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

In tale ottica, conseguenzialmente appare la necessità di prevedere nello Statuto istituti in cui le energie di idee e di esperienze dei cittadini possano esprimersi. A tal proposito sarebbe opportuno ripensare il ruolo delle circoscrizioni. Pensiamo per un momento alla funzione che potrebbero svolgere tali strutture, se periodicamente invitassero i cittadini ad intervenire in assemblea pubblica per discutere i problemi della città o del quartiere, se predisponessero commissioni di studio aperte al contributo di tutti, e così via. Quanto mai opportuno appare, poi, accogliere l'invito presente nella 142, a prevedere un frequente ricorso al referendum consultivo su temi che di rilevante interesse per la vita della città, da realizzarsi tanto su tutto il territorio cittadino quanto su parti di esso. Se riusciamo a stabilire il metodo della partecipazione e forme efficaci di democrazia diretta, lo Statuto costituirà una grande occasione, ponendo rappresentare l'inizio di un nuovo modo di rapporti dei cittadini con l'ente locale, e preludendo ad una felice stagione per la nostra città.

Marco Galdi

(Consigliere Comunale Dc)

Abbro salta

SEGUE DALLA PRIMA

Adinolfi) e due per il Psi (Alfieri ed Albicelli), cui dovrebbe andare anche la presidenza dell'Ausino.

Uniche sorprese di un consiglio comunale dai toni bassi e talvolta squallidi, le astensioni di Barbuti (Dc) e Gamberella (Psi), forse annegate per l'esclusione dal gioco delle poltrone. Le dimissioni da consigliere di Vincenzo Morera (Msi), presentate per motivi personali, sono state respinte all'unanimità. A Morera, se dovesse insistere per le dimissioni, subentrerebbe Fortunato Palumbo, primo non eletto nella lista missina.

In casa democristiana si respira aria di grande soddisfazione, e non potrebbe essere altrimenti, dopo aver tenuto il peggio al momento di prendere atto, prima nei numeri e poi politicamente, dell'impossibilità di continuare ancora l'alleanza con il Msi. Una collaborazione, è bene ricordarlo, che aveva consentito alla Dc - messa alle strette soprattutto dal giudizio di inaffidabilità politica espresso proprio dal Psi - di restare al governo della città, anche se, poi, strada facendo si era rivelata un impiccio, un elemento di grave isolamento politico e indirettamente, aveva contribuito ad innescare una pericolosa conflittualità interna. Le ragioni della politica e del potere sono alla fine prevalse, e per la Dc dare il benvenuto al Msi è stato come mettere in mare l'emmesima e forse definitiva sciagura di salvataggio in una legislatura, finora tutta da dimenticare.

Sfaldato il cartello delle sinistre dal Pri, che per primo ha aperto le trattative con la Dc, è successo di tutto. Corteggiata come una bella donna, la Dc non ha vinto, ha stravinto, sghignaschiando non solo il partner, ma stabilendo anche modalità e consistenza della separazione dei beni: resta al governo, forma una maggioranza forte ed organica, rompe l'isolamento politico vissuto non solo in terra cavaese, senza per questo pagare nulla o quasi in termini di potere e di rappresentanza.

Il Psi - dopo essere stato il fiero capofila dell'opposizione alla Dc di Abbro - bruciando sul tempo un Pri ingenuo ed un Pds vittima di un eccesso di coerenza politica per quanto riguarda i programmi e la trasparenza, giocando al ribasso ritorna al governo della città dopo tre anni di assenza.

Un ritorno, comunque, se non proprio dalla porta di servizio, certamente non da vincitore: in ogni caso, per un partito con tanta vocazione di governo, un risultato non trascurabile. Non gli sarà agevole però scrollarsi di dosso l'immagine di una politica incoerente, da saldo primaverile.

P.P.

FONDAZIONE NUOVO MONDO
Il Messaggio Eterno della Tradizione

in Assisi

Seminari Luglio '91

un modo diverso di fare vacanza

LA CONOSCENZA SEGRETA DELLA CABALA 11/14

SETTIMANA YOGAVACANZA 15/21

METODI DI GUARIGIONE ED AUTOGUARIGIONE 24/27

per informazioni

Cava de' Tirreni Pinella 089/461296 (ore pasti)
Catanzaro Ass: Pegaso 0961/26100 (ore pasti)

Scacciaventi

Direttore

TOMMASO AVAGLIANO

Direttore responsabile

Ugo Di Paoli

Direzione, redazione e amministrazione

Via Alessandri, 38 - Casa del Tempo

Tel. (089) 444711 - 443824

Telex: (089) 342129

Editore

Cooperative L'Indipendente

Presidente

Giuseppe Romano

Consiglio di Amministrazione

Tommasso Avagliano Massimo Di Tella

Francesco Muzzarelli Ciro Salzano

Impaginazione

Archigraf - Salerno

Fotografie

Rocco Bolletta - Gianluigi Guida

Stampa

Tipolitografia De Rosa & Marini

Registri del Tribunale di Salerno n. 795

del 26 marzo 1991

digitalizzazione di Paolo di Mauro

ABBANDONATA DAI POLITICI COI SUOI 66MILA VOLUMI

Come una nave alla deriva la Biblioteca Comunale Avallone

■ di MARIO AVAGLIANO ■

Una strana vicenda, quella della biblioteca comunale, le cui quattro dipendenze vivono da tempo un forte stato di disagio. Disagio che traspare con discrezione anche dalla lettera-circolare della direttrice Rita Tagliò del 6 maggio scorso, indirizzata al sindaco, all'assessorato e alla commissione consiliare competente, ai partiti e ai sindacati presenti sul territorio, con la quale, anche se indirettamente, si dà anche una risposta alle critiche provenienti da più parti, di cui si era fatto interprete Domenico Apicella nella sua trasmissione televisiva.

Da tre anni la struttura tira a campare senza il consiglio di gestione espressamente previsto dal regolamento, cioè senza l'organo che dovrebbe provvedere alla programmazione delle spese e delle attività culturali. Si avvicina a grandi passi la scadenza della legislatura, e l'amministrazione comunale non ha ancora messo all'ordine del giorno la nomina del nuovo consiglio. Teoricamente dovrebbe rimanere in carica il precedente consiglio, eletto dopo le elezioni dell'83, ma nessuno lo ha convocato. Rossana Palumbo, capo-partizione aggiunto ai servizi culturali del comune, è all'oscuro di tutti i problemi della biblioteca e ammette di non esserci mai stata. (A proposito, quando si bandirà il concorso per la nomina di un nuovo capo-partizione? Al solito, nessuno sa rispondere).

Centinaia di libri, tra cui molte edizioni pregiate dei secoli passati, danneggiati dall'allagamento dei magazzini nell'ottobre del 1982, provocato dall'insufficienza delle reti fognarie, attendono ancora di essere restaurati. Quattromila volumi, comprese diverse edizioni del '500 e un prezioso manoscritto dello storico Carraturo, sono andati "dispersi" in vari passaggi della biblioteca da una sede all'altra. Nel 1987 furono stanziati in bilancio, per l'acquisto di libri, 26 milioni; nel bilancio attuale ne sono previsti 10, come se il prezzo dei libri, in questi quattro anni, invece di aumentare fosse diminuito di tre volte. Nel 1981, anno di apertura al pubblico della nuova sede di viale Marconi, vi lavoravano dieci dipendenti; ora sono tre più la direttrice (Teresa Avallone,

Federica Clarizia e Vittoria Bonani). Di conseguenza l'accesso alla sala lettura è limitato alla mattina dalle 9 alle 12,30 (escluso il sabato) e a un solo pomeriggio, il giovedì. Nel 1981 i pomeriggi di apertura erano cinque. Il personale ausiliario ammonta a due unità (Michela Abate e Mario Mannara), e non c'è disponibilità di personale esecutivo.

La sala-riunione, al secondo piano, è una ghiacciaia d'inverno e una sauna d'estate, ha problemi di infiltrazioni d'acqua, e per questi motivi e per la

dovere della direttrice e delle altre dipendenti, che si sobbarcano anche il lavoro di pertinenza degli uscieri, aprendo e chiudendo la biblioteca, la città per molti mesi non avrebbe usufruito del servizio.

Ancora adesso le tre impiegate non sanno come dividersi, costrette come sono a buttarsi da sole le lettere a macchina, ad archiviare i libri e a schedarli senza nemmeno l'ausilio di un computer, ad occuparsi del servizio al pubblico, del servizio gazzette, dell'archivio storico.

Intanto, com'è naturale, gli utenti si lamentano. Il servizio prestito libri, istituito dal regolamento, non è stato attivato, gli studenti spesso fanno chiacchiere disturbando gli altri utenti, la sezione ragazzi dispone soltanto di 800 libri, il contatore fisico con il libro è limitato a poche centinaia di volumi per l'insufficienza degli scaffali, e tra pochi mesi lo spazio a disposizione per il deposito libri sarà esaurito. Inoltre, per mancanza di fondi e di personale aggiunto, il lavoro dell'"biblioteca" si ferma all'archiviazione e al servizio al pubblico.

Eppure, negli anni passati, con l'ausilio del comune, la biblioteca aveva pubblicato due cataloghi, quello delle cinquecentine e quello degli incunabili, partecipando al censimento nazionale delle cinquecentine, a due settimane nazionali del libro, agli "Appunti per la Storia di Cava" della Avagliano Editore, organizzando importanti convegni su "Biblioteca, scuola e libri", su Leopardi e su Gramsci e sperimentando con una seconda media della Carducci e con il prof. Filippo Giordano il "Giochiando in biblioteca". All'iniziale entusiasmo degli amministratori, è subentrata l'indifferenza, se non la dimenticanza. Solo recentemente l'assessorato e la commissione cultura competenti hanno ripreso il dialogo interrotto da mesi con la biblioteca. Ma il presidente Calleno non ha saputo proporre di meglio che l'apertura della biblioteca il pomeriggio e la contestuale chiusura della stessa la mattina, quasi ad ammettere che l'edificio di viale Marconi è considerato nullo di più che una sala lettura.

Ma si sa che a Cava la cultura ha sempre contato poco.



L'edificio della biblioteca: moderno ma poco funzionale

PARERI DISCORDI SULLA BIBLIOTECA IN CRISI

De Filippis: «Funziona solo al 30%»

Vitiello: «Perché non la chiudete?»

■ di PIERINO DI DONATO ■



Pierfederico De Filippis

La biblioteca comunale appare abbandonata al proprio destino. Ignoranza, scarsa lungimiranza politica o cos'altro? Lo abbiamo chiesto all'ex assessore alla cultura Pierfederico De Filippis.

«Il problema della ristrutturazione e quello della mancanza di personale e di fondi non riguardano la sola biblioteca. Si tratta di un problema più generale, di natura politica. Non si possono più creare strutture che funzionano al 30%, come le circoscrizioni. E' ora di porre mano al riassetto e alla riqualificazione del servizio».

C'è chi protesta perché la struttura non offre molti servizi. Si sente responsabile di questa situazione? «La responsabilità non è solo mia. In due anni che sono stato assessore, non ho mai avuto la possibilità di avere un interlocutore certo. Ho chiesto più volte il rinnovo del consiglio di gestione della biblioteca, ma nessuno mi ha dato retta. E' compito di quest'organo programmare le scelte. Non abbiamo stanziato più di 10 milioni in bilancio, proprio perché attendevamo che si insediassero il nuovo consiglio. Comunque, non escludo la possibilità di una variazione di bilancio, con l'aumento dello stanziamento».

E intanto c'è un progetto per ampliare, sfrutando lo spiazzo di fronte all'entrata. Non sarebbe preferibile trasferirla altrove? «E' vero. Ci sono 800 milioni. Ma dobbiamo fare attenzione a non commettere altri errori, come per i pilastri della sala conferenze. L'ipotesi di trasferirla altrove non è disprezzabile. Ci sono però due problemi: utilizzare diversamente la sede attuale e verificare se sul terreno dove è stata edificata esista un vincolo di destinazione».

Qual è la funzione della biblioteca sul territorio? «Non può essere limitata alla consultazione dei libri. Deve essere il punto d'incontro delle associazioni, di tutto ciò che è cultura. E quindi biblioteca può significare anche emoteca, sede di attività culturali, e perché no, sala-riunione per le associazioni. Solo se riusciamo ad avere una biblioteca che funzioni con tutta una serie di contestazioni con la città, vorrà dire che a Cava si fa veramente cultura».

Peppino Vitiello, docente universitario, è uno dei componenti del Consiglio di Gestione della biblioteca, un consiglio "fantasma", che non si riunisce da più di tre anni perché l'amministrazione non lo convoca.

Un'esperienza frustrante, immagina.

«Frustrante? Non direi. Anche nei momenti peggiori ho sempre pensato che a Cava c'è tanta gente che lavora, produce, studia, insomma che fa cultura. Un'amministrazione poco sensibile alla crescita culturale della comunità non è un problema; essa di fatto rappresenta solo una minoranza. D'altra parte lo stesso Consiglio di Gestione avrebbe dovuto chiedere all'amministratore di turno di "togliere il cappello dalla sedia" per il miglior funzionamento delle istituzioni. Il 7 novembre del 1989 il Consiglio si autoconvocò secondo l'art. 14 del regolamento. Su questa base l'assessore De Filippis convocò la riunione l'11 febbraio 1990! La riunione precedente si era tenuta il 18 marzo '88. Alla riunione dell'11 febbraio '90 mancò il numero legale: e sarebbe stato strano se non fosse stato così; qualche consigliere nel frattempo poteva anche essere morto».

Sento dire spesso, ed io stesso dico che più che dotati di cattiva volontà i nostri amministratori sono semplicemente degli incapaci. Non può essere questa l'ennesima conferma?

«Non sono d'accordo, anche se tutto è possibile. Essi sono i nostri amministratori ed i cittadini devono credere nelle loro capacità di buon governo. Semmai sono degli incapaci quei cittadini che insistono a votare presenziali, che nei fatti si sono autoconfermati come cattivi amministratori. Io credo che spesso, invece, sono molto competenti. Ci vuole infatti competenza notevole nel gestire le cose, eludendo tutti gli obblighi, ed al tempo stesso far sì che le carte siano a posto».

Ha senso una biblioteca aperta solo di mattina?

«La Conservazione non ha mai fatto cultura: per sua natura non può fare cultura: che Conservazione sarebbe, quella che non si oppone ad un mondo in movimento, alla Storia? La biblioteca è uno strumento per fare cultura, e se io fossi uno dei nostri attuali amministratori, la chiuderei totalmente per una questione di coerenza logica. Tuttavia sbaglierei, perché ci sono 800 milioni per lavori di ampliamento dell'edificio, ed in politica la coerenza logica non è un valore, mentre lo sono (economie) 800 milioni da gestire. Allora manterrei la biblioteca aperta per giustificare e gestire gli 800 milioni; aperta, sì, ma in ore in cui la maggioranza degli utenti non possa accedere. Credo che la biblioteca aperta solo di mattina sia una scelta ottimale, di questo punto di vista».

Quali sono le prospettive per sbloccare l'attuale situazione e ripristinare il legittimo funzionamento della biblioteca?

«L'orde barbariche che calarono in Italia nel primo Medioevo portarono distruzione e morte, e se non fosse stato per il monacismo, la stessa memoria storica di millenni di civiltà sarebbe scomparsa. Ci vorrebbe un nuovo "monacismo". Nel frattempo spero che gli elettori sappiano e possano selezionare con maggior rigore i propri amministratori».

DIEGO ROMANO
Parati
Colori

54013 Casa De' Tirreni (Sa) - C.so Mazzini, 161 - Tel. 089/341683

COIFFEUR POUR DAME
WALTER

Via G. L. Parisi, 57/A
Tel. 089/343414
Cava de' Tirreni (Sa)

RISVEGLIO PRIMAVERILE DEL WWF

Un verde gomitolato di proposte a tutela di boschi e torrenti

■ di ROSANNA DE ROSA ■

La componente ambientalista della nostra città è caratterizzata da una certa instabilità: a periodi di "calcoli", parziale o totale, seguono periodi di forte vivacità e capacità di iniziativa; si risvegliano quegli interessi troppo spesso lasciati assopiti in pigri inverni.

A risvegliarsi in questa non molto dolce primavera è il gruppo locale del Wwf.

Chiediamo a Fabrizio Canonico, coordinatore dei soci, il perché di questo risveglio.

«A Cava c'è bisogno di un'associazione molto forte, sia per far fronte al fenomeno dell'instabilità interna dei gruppi, sia per rispondere alle numerose emergenze ambientali: per entrambi i punti il Wwf ha capacità ed esperienza notevoli».

Per riprendere il filo di questo gomitolato verde, che cosa intendete proporre?

«Le iniziative che vogliamo realizzare sono molteplici, ma prima occorre raccogliere i dati e le informazioni necessarie. Il 25 maggio abbiamo presentato i nostri progetti, tutti di grande rilevanza: il problema dei rifiuti solidi urbani, la questione del Parco Decimare, la tutela dei nostri torrenti. Nell'immediato ci stiamo impegnando a risolvere il problema della strada Cova-Pellezzano, per ottenere la chiusura al transito».

Quanti sono i soci del Wwf e su quanti di essi contate per promuovere le vostre iniziative?

«I soci sono oltre 150, ma quelli attivi soltanto una decina: tuttavia speriamo che parecchi altri si attivino. Il 25 maggio, alla riunione che si è tenuta alla Biblioteca, abbiamo invitato tutti i soci. Vogliamo formare un gruppo promotore che sviluppi un lavoro crescente, a forte impatto ambientale, con lo scopo ultimo di istituire una sezione cavese del Wwf, che, in quanto sezione, sarà caratterizzata da maggiore stabilità».

Si sente un po' soliti nella costellazione dei gruppi ambientalisti a Cava?

«Sicuramente sì, soprattutto a Cava. Oltre al Cai, ad Albatros con periodiche iniziative, e agli amici della Natura, non conosco altri che facciano ambientalismo in modo serio ed incisivo: ci sono troppi interessi partitici».

Come è andato il "Camminafiume '91", la vostra campagna per la salvaguardia dei corsi d'acqua?

«Molto bene, direi, come dimostra l'interesse suscitato sia nella stam-

pa che negli altri organi d'informazione. Quest'anno si è tenuto lungo il Calore lucano, minacciato dalla costruzione di una diga e di una superstrada».

E l'incontro-dibattito sull'inquinamento atmosferico, tenuto al Cae?

«Non è stata una nostra iniziativa. In realtà è stata l'associazione "Il Partico" che ha organizzato questo incontro. Noi abbiamo soltanto partecipato».

Per concludere, vuoi disegnarci l'attuale panorama ambientale?

«Non so disegnare, ma quello che si delinea davanti a noi è un quadro piuttosto confuso. Vedo con ottimismo alcuni mutamenti nelle abitudini della gente, dovuti probabilmente alla maggiore informazione ambientale. Vedo invece con pessimismo una classe politica che non vuole assolutamente cambiare, pronta a cavalcare il cavallo dell'ambientalismo per scopi tutt'altro che disinteressati. E' ora di difendere l'ambiente con i fatti e non con le chiacchiere».

Due linee
telefoniche contro
le discariche
abusive

■ di MARIA CASABURI ■

Da circa un mese il gruppo Forum dei rifiuti, dell'associazione Verdi, in collaborazione con l'ufficio ecologia del comune di Cava, ha attivato il Telefono Verde, centro di denuncia delle discariche abusive presenti sul territorio.

Telefonando ai numeri 341693 (ufficio ecologia), 441670 (associazioni verdi) è possibile denunciare irregolarità e abusive nello smaltimento dei rifiuti.

Alfonso Farina, promotore dell'iniziativa, dice: «Numerose sono state le segnalazioni pervenute in questi ultimi giorni. Noi abbiamo già raccolto la documentazione fotografica e presentiamo regolare denuncia agli organi competenti. Le segnalazioni provengono specialmente da cittadini residenti nelle frazioni, dove spesso il verde è schiacciato da ammassi di materiali edili, di materassi e mobili vecchi». Per fortuna sul territorio non abbiamo ancora riscontrato la presenza di discariche di rifiuti tossici».

VIABILITÀ

Ci salverà Musso dal caos del traffico?

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Possiamo ragionevolmente sperare che tra qualche anno il problema della viabilità cittadina sia risolto?

L'amministrazione comunale ci invita alla pazienza, e nel frattempo ci propone il progetto dell'ing. Antonio Musso, qualificato esperto della materia (è titolare della cattedra di Infrastrutture dei trasporti all'Ateneo salernitano), che illustra gli sviluppi pratici degli studi sul traffico cittadino commissionati dal Palazzo un po' di tempo fa.

Ne emerge il quadro di una città congestionata nelle ore di punta da migliaia di scooterate a motore.

I rimedi sono validissimi (sottovia veicolare, bretella aerea per "saltare" l'ospedale civile, divisione delle strade in principali e secondarie, corsie riservate, sensi unici di marcia e altri parcheggi), ma richiedono la realizzazione di infrastrutture costose e lunghi tempi di realizzazione.

Nel frattempo l'ingegnere ha illustrato la sua proposta interlocutoria, che prevede la regolazione semaforica sincronizzata, il completamento della tangenziale S. Arcangelo-Passiano-SS-18, l'eliminazione del traffico da corso Umberto I, lo spostamento del capolinea Atacs in piazza Marzani, una linea circolare di miniautobus elettrici "puliti", che colleghi i parcheggi con il centro storico-libero da autovetture, la riorganizzazione degli incroci e dei nodi critici per il traffico.

In questo quadro s'interisce anche il tentativo di incrementare l'uso del mezzo pubblico, illustrato dall'architetto Gabriella Alfano, che prevede tra l'altro navette di collegamento con i parcheggi, biglietto "parcheggio +bus", riorganizzazione degli orari.

L'amministrazione comunale ne prende atto e si dedica al suo esame. I cittadini, tra un ingorgo e l'altro, stanno lì fermi, a guardare e a sacramentare.

3 MILIARDI PER UNA STRUTTURA CHE FA ACQUA

Forse è proprio il caso di dire: «Che macello, quel mattatoio!...»

Mattatoio comunale, ovvero, come spendere 3 miliardi per una struttura, che doveva essere all'avanguardia ed invece funziona a scartamento ridotto.

E' durata, infatti, otto mesi la chiusura forzata del capannone in località Spinate, finché con una spesa di circa 100 milioni non si è ottenuti per le preser-



Interno del mattatoio comunale

zioni del Nas di Salerno che nell'agosto scorso, ravvisando gravi carenze igienico-sanitarie, aveva bloccato l'attività di macellazione. Il dissesto del mattatoio, avvenuto il 22 aprile scorso, non ha però risolto tutti i problemi.

I lavori di messa in opera di tre celle frigorifere e quelli di muratura, svolti dalle ditte Avagliano & Senatore, non sono stati completati per mancanza di fondi. Il ristagno dell'acqua sul pavimento, dovuto alla mancanza di pendenza, crea non poche difficoltà agli operatori.

«Stiamo in continuazione con i piedi nell'acqua. E' difficile lavorare in queste condizioni igieniche», afferma Mario Corona, impiegato del comune.

Il compressore per i rifiuti fecali del bestiame sta da due anni a marcire in uno stanzone, perché non si provvede ad adeguare l'impianto. Il personale addetto alle pulizie è costituito appena da due unità lavorative.

«E' uno scandalo» dichiara Vin-

cenzo Rispoli del Pds, che sulla vicenda ha presentato un'interrogazione al sindaco. «Siamo tornati indietro di 20 anni. Il trasporto dei pezzi da macello va avanti a spalla, e non più con la manovra, perché non funziona. I rifiuti fecali vengono depositati nel cassone, invece di utilizzare il compressore per la depurazione, il che aggrava i problemi di igiene. Non vorrei che il mattatoio chiudesse di nuovo i battenti...».

Sarebbe un guaio per gli esercenti caveri, costretti a macellare in privato con enorme aggravio di spese.

Il dirigente veterinario, Silvio Santoriello, essendo di nuova nomina, non conosce a fondo la situazione. «Farò del mio meglio perché il mattatoio, com'era nei progetti, diventi un punto di riferimento per tutta la regione», ci dice.

Intanto si avvicina la scadenza dell'adeguamento della struttura alle norme Cee, per il quale però mancano i soldi. Tra l'altro si affaccia anche l'ipotesi della gestione privata del mattatoio, per assicurare la produttività. Gli esercenti metelliani, però, non sono d'accordo. I privati potrebbero operare discriminazioni, applicando tariffe differenziate.

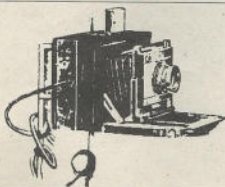
Alla fine si deve registrare ancora uno smacco della politica delle opere pubbliche sostenuta dal sindaco Abbato. Un altro dei suoi "gioielli campani", nel giro di pochi anni è diventato un "macello". Ma solo nel senso metaforico della parola.

M.A.

Più grigio-sporco che azzurro
il colore dei nostri mari

L'inquinamento ha ormai tinto di grigio l'azzurro del nostro Mar Tirreno. Infatti, secondo i dati raccolti dal servizio Ecologia dell'assessorato regionale alla Sanità, molte sono le spiagge contaminate, cioè non balneabili, delle coste amalfitane e cilentane. Alcune delle più rinomate località dovranno esporre il divieto di balneazione. Tra queste vanno purtroppo citate Praiano, Amalfi (ma solo per la zona del porto), Atrani, Ravello, Minori, Maiori, Cetara (spiaggia interna al porto), Vietri sul Mare (spiaggia di Marina d'Albani ed altra spiaggia sotto l'Hotel Fuenti), Agropoli, Sapri. A Salerno le uniche zone balneabili sono le spiagge di Torre Angellara e quella antistante Piazza d'Armi.

Armida Lambiase



Batteggia
della
Fotografia
di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Scacciaviventi, 127

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168

FARMACIA
ACCARINO

84100 Cava de' Tirreni
C.so Italia, 309/311 - Tel. 089/341815

ekokarta
PROMOZIONE E DISTRIBUZIONE
CARTE RICICLATE AL 100%
Deposito
Viale Mazzini, 51
Cava de' Tirreni (SA)
Punti vendita Cava
LISCIOPO - TANNERIELLO - ORTO BIOLOGICO

SQUALLORE E CARENZA DI PERSONALE ALLA SEZIONE PSICHIATRICA

Sos dell'aiuto-primario Borgherese per i dimenticati di Villa Rende

■ di MATTEO LA RAGIONE ■

Villa Rende, nei ricordi di tanti covesi, è una costruzione signorile nel cui parco era possibile trascorrere una piacevole mattinata in occasione della tradizionale mostra canina.

L'immagine gioiosa, piena di sole e di festosi scodinzolanti, scompare con l'accedere ai locali dell'edificio che si aprono proprio sul giardino. Essi ospitano la sezione psichiatrica dell'Ospedale Civile. Ma a determinare un brusco cambiamento d'umore non è soltanto il venire a contatto con persone che soffrono, ma soprattutto il constatare le condizioni in cui esse trascorrono le proprie giornate.

L'aiuto primario dott. Ciro Borgherese, assai gentile e disponibile, traccia un quadro dolente della situazione: «L'attività che svolgiamo è sia di tipo ospedaliero, che di natura territoriale, in entrambi i casi la nostra capacità di assistenza è menomata. Il reparto, che ospella fino a 10 persone, ha nella sua struttura una carenza incolmabile. Essendo costituito da due stanze-dormitorio e una sala per la refezione, non offre spazio ai nostri degeni, cui non va assicurato il semplice posto letto, ma la possibilità di muoversi disinvoltamente, l'occasione di interagire. La compressione aumenta il disagio».

Lo spazio certamente manca: ammalati ed operatori sono costretti a coesistere in poche stanze dalle pareti sporche e scrostate, dai soffitti corosi dall'umidità, dai pavimenti rotti; ed è facile immaginare le conseguenze che comporterà il caldo dell'estate.

Il dott. Borgherese dice ancora: «L'attività di prevenzione, cura e riabilitazione da svolgere sul territorio, punto qualificante dell'assistenza in campo psichiatrico, è resa quasi impossibile dalla carenza di personale medico. I tre medici del reparto devono svolgere, oltre ai loro turni ospedalieri, guardie mediche presso altre sezioni dell'ospedale, stante la gene-



Villa Rende: ingresso della sezione psichiatrica

rale carenza di personale. Svolgiamo, inoltre, un servizio di visite ambulatoriali, anche se esse si tengono in due stanze dai muri lesionati».

Borgherese conclude affermando: «I problemi nel settore, per la cui soluzione si adoperi il dott. Violante, direttore amministrativo della Usl, non

dovrebbero essere insormontabili, visto che una struttura adatta alle nostre necessità è praticamente pronta a Pregiato, e che i concorsi per ampliare l'organico sono stati banditi ed in parte svolti. Ma, e qui si manifestano i noti guasti del sistema, tutto procede con estrema lentezza».

La situazione illustrata è stata denunciata da una serie di manifesti e di iniziative dal Pds, il cui segretario Antonio Armetani concorda pienamente con l'analisi del dottor Borgherese. Ma la città, nel suo complesso, con i suoi partiti e le sue associazioni, ha dimenticato queste persone, lasciandole soffrire in silenzio con le loro famiglie.

Le condizioni veramente infelici in cui i malati vengono assistiti, dovrebbero spingere tutte le forze politiche e sociali ad adoperarsi per un loro miglioramento.

E' una questione di civiltà e di solidarietà, principi cui, a parole, tutti si richiamano, ma che, nella pratica, difficilmente si affermano quando si debbono tutelare gli interessi dei deboli e dei malati.

Cartina di tornasole

■ di MARIANO AGRUSTA ■

Nuovi provvedimenti per le vecchie Usl

Una pioggia di provvedimenti nuovi sta per cadere in questi giorni sulle vecchie Usl: consiglio dei garanti, commissario pro tempore fino al giugno '92, quindi nomina del direttore generale, designato dalla giunta regionale su proposta del consiglio dei garanti che lo individua tra gli iscritti in un apposito elenco nazionale.

Le funzioni di questi nuovi organismi devono essere chiare e distinte tra loro, anche se interagenti per tener conto degli aspetti tecnico-sanitari, economici e di consenso sociale. La prima funzione è tipicamente politica, di programmazione e di scelta; la seconda è quella cosiddetta "manageriale", che è collegata non alla specificità della sanità ma al fattore complessivo che caratterizza le aziende moderne.

La terza funzione, ultima solo per motivi di elencazione, è quella specifica della componente sanitaria, che comprende tutte le azioni finalizzate alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Essa deve essere affidata a chi per curriculum di studi ha specifiche competenze di ordine tecnico-professionale.

La riforma delle Usl non va quindi intesa come attribuzione di un potere straordinario al manager, ma come tentativo di ridisegnare un sistema che "potrebbe" render più chiari i ruoli e le responsabilità: a) dei politici che devono indicare gli obiettivi e la quantità d'opere da disporre; b) dei manager che devono occuparsi dell'efficienza funzionale; c) dei medici che devono garantire l'impegno e la professionalità per la prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione.

Se così non fosse, la riforma della riforma sarebbe soltanto un rearguire ad un errore con un errore di segno opposto.

CERTI AMMINISTRATORI NON CAPISCONO UN TUBO

Passiano e S. Arcangelo chiedono acqua ma loro gli danno il velodromo

■ di PIERINO DI DONATO ■

Le condotte che portano l'acqua del pozzo di Tolomeo al serbatoio di Casa Riccio sono lunghe 6 km. Da lì poi altri 4 km di tubi portano l'acqua al serbatoio del Contruppo. Se tutto questo intrico di canali fosse in ordine, le case delle frazioni di S. Arcangelo e Passiano al di sopra di 389 metri sarebbero rifornite adeguatamente d'acqua.

Inutile sottolineare che ovviamente non tutto è in ordine.

Ce lo conferma Raffaele Fasella, geometra del comune, responsabile per l'acquedotto. «La causa principale della penuria d'acqua è imputabile alle condizioni, in generale pietose, delle tubazioni. Quotidianamente tre sale operai a disposizione dell'ufficio acquedotto vengono da me destinati alla manutenzione delle condotte che partono dal pozzo di Tolomeo. Questo provvedimento, però, può avere solo carattere d'emergenza e serve a temporeggiare le perdite d'acqua della rete idrica. Non posso trascurare il resto della rete occuparmi di una sola condotta».

Dopo le vivaci proteste degli abitanti di Passiano, finalmente qualcosa si è mosso, ed è stata indetta una gara d'appalto per il risanamento delle condotte.

Questo non vuol dire che i problemi si siano risolti. Ci sono alcuni di Cava che non ricevono acqua che per poche ore, e rischiano di restare del tutto a secco. Per esempio i prefabbricati di Rotolo-Maddalena.

Il ridicolo - perché la faccenda è solo ridicola - è che a Cava sono stati trivellati tre pozzi, per un totale di 115 litri al secondo, ma non vengono sfruttati.

«E' dal 1988 che esistono i progetti approvati per realizzare le condotte», dice Salvatore Adinolfi, consigliere comunale del Pds, ma i soldi non si trovano. O forse, non si vogliono trovare. Questo tipo di opere pubbliche ha poco ritorno elettorale. Uno di questi pozzi è stato rinvenuto in località Ponte Sardo, e da solo, con i suoi 60 litri al secondo, risolverebbe i problemi di S. Arcangelo e Passiano. Gli altri due, invece, sono situati a metà strada tra Pregiato e S. Lucia, e potrebbero rinforzare la rete idrica delle due frazioni».

Per farsi un'idea dello spreco, basta pensare che il piano generale dell'acquedotto dell'Ausino prevede per Cava 205 litri al secondo. Dunque, questi tre pozzi da soli coprirebbero quasi il 60% del fabbisogno cittadino. Senza tenere conto, poi, che il comune tiene in fazzoletti che appartengono a privati, e che sfruttandoli si potrebbero risparmiare un po' di soldi. A meno che non ci sia qualche interesse a non risparmiarlo, questo denaro.

Come dicevo, tutto il problema è di programmare una spesa per ripristinare una situazione più dignitosa. Invece il comune ha preferito buttare al vento tre miliardi per la costruzione del velodromo. Premesso che agli abitanti di Passiano e ai civesi in genere, del velodromo non gliene frega niente, chiediamo: non potendo avere l'acqua, si accontenteranno di andare in bicicletta?

Flash

Il direttore dell'ufficio postale centrale, Matteo Cacace, è stato arrestato per concussione aggravata. Avrebbe chiesto ai suoi dipendenti del denaro in cambio di non ben chiare "protezioni".

E' stato rinviato al 24 giugno il processo nei confronti dei tre medici responsabili, secondo l'accusa, della morte dell'imprenditore cinquantenne Domenico Piscina. Attorno all'incidente, primo, Luigi Della Monica, urologo, Luigi Pagano, medico curante, devono rispondere di omicidio colposo. Il Piscina era stato ricoverato all'ospedale di Cava con una diagnosi, da parte del medico curante, di colica renale, avallata da successive consultazioni dei suddetti medici. Solo dopo 8 giorni, all'ospedale "Medieterne" di Napoli, quando ormai era troppo tardi, gli fu riscontrata la peritonite che lo portò alla morte.

Arrestati tre operatori. Si tratta di Vincenzo D'Elia di 34 anni, Gerardo Lamberti di 20, e Franco Lamberti di 26. La banda aveva preso di mira alcuni commercianti e contadini, minacciandoli di catturare il pagamento di tangenti.

Gaetano Sabatino

REFERENDUM

Stravince il «Sì»

Il 96,26% dei covesi ha detto «sì» all'abolizione delle preferenze elettorali. L'affluenza è stata del 68,03%; il 16% in più rispetto alla media regionale e il 6% rispetto a quella nazionale. L'11 giugno il Pds, che più di ogni altra organizzazione si è mobilitato per il referendum, ha tenuto una manifestazione in piazza per ringraziare gli elettori.



Concessionaria

PIAGGIO
GILERA
BIANCHI

Vincenzo Avagliano

C.so Principe Amedeo, 69 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/442936



Campagna abbonamenti 1991/92

A partire dal n. 1 Scacciaventi ha aperto la campagna abbonamenti con l'offerta di splendidi omaggi.

■ Abbonamento ordinario

11 numeri L. 25.000

■ Abbonamento speciale

11 numeri + stampa di Cava antica o libro di storia covesa L. 30.000

■ Abbonamento sostenitore

11 numeri + abbonamento-omaggio a un concittadino residente fuori Cava L. 50.000.

Tariffe Pubblicitarie (IVA esclusa)

Un modulo min. 49x53 L. 25.000; mezzo modulo L. 15.000; su moduli multipli, sconti del 20% (esempio: due moduli L. 40.000; tre moduli L. 60.000; quattro moduli L. 80.000; cinque moduli L. 100.000; mezza pagina in 300/1000; pagina intera L. 500.000; due nuchette di testata L. 200.000; piedine in prima pagina min. 20x53 L. 200.000; piedine in prima pagina intera L. 100.000.

Per inserzioni trimestrali, semestrali ed annuali, sono previsti ulteriori sconti del 10%, 15% e 20%.

Ufficio Pubblicità

Via Ragone, 57 - Cava dei Tirreni - Tel. (089) 443824

Ufficio abbonamenti

Via R. Senatore, 11 - Cava dei Tirreni - Tel. (089) 342112 - 342128.

Ufficio distribuzione

Gabriella Romano - Via A. Sabatino, 19

Cava dei Tirreni - Tel. (089) 462450

1ª CIRCOSCRIZIONE, UN'ASSURDA PROPOSTA DEL PRESIDENTE ABBRO

Tanti sacrifici per ricostruire le chiese ma lui pensa ad abbattere la congrega

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Proprio quando il dibattito sulla cura ed il recupero del centro storico si fa più vivo, rispunta un'ipotesi di "trattamento" che già nel passato aveva scatenato un coro di proteste. Il presidente della Prima Circoscrizione, dott. Giovanni Abbro, nel suo delirio di onnipotenza, si augura che il nuovo Arcivescovo non sia intrasigente come mons. Vozi, e che finalmente si possa «demolire la fatisciente Congrega adiacente la chiesa del Purgatorio, in modo da valorizzare quella che forse è la zona più antica di Cava, il borgo Scacciaventi».

La riproposta di questa famigerata ipotesi ci offre l'occasione per parlare degli interventi di recupero di due edifici sacri che a brevissima distanza - si succedono sul versante occidentale del porticato, e che recidono all'ingresso di borgo Scacciaventi: la chiesa quattrocentesca di S. Giacomo e quella settecentesca del Purgatorio.

L'arch. Mariano Granata, che ha



La chiesetta di S. Giacomo al Borgo Scacciaventi

curato i progetti di restauro di entrambe, ritiene assolutamente impossibile la demolizione dell'arciconfraternita della chiesa del Purgatorio: «Dovrebbero passare sui cadaveri dei funzionari della Sovrintendenza», afferma.

Le due chiese saranno presto restituite al culto dei fedeli: in verità su quella di Mamma Lucia si è già inter-

venuta efficacemente, almeno per ciò che concerne l'aspetto statico, tanto che è stata data tempo rapida.

Il tetto, sconvolto dal sisma del 1980, è stato rifatto, sostituendo all'unica falda un tetto spiovente a due falde, realizzando una controfacciata e consolidando le mura perimetrali con iniezioni di cemento.

L'operazione è stata possibile grazie ad un sacrificio collettivo: l'arch. Granata ha realizzato gratuitamente il progetto, l'impresa appaltatrice dei lavori li ha realizzati senza compenso, un comitato di fedeli, costituitosi nel 1981, ha racimolato i soldi per l'acquisto dei materiali.

Ma l'edificio oggi necessita di una operazione estetica, che richiede determinati costi. Ma l'arch. Granata è fiducioso: «Dovrebbe arrivare un finanziamento di 100 milioni dalla regione, grazie al quale potremo riaffacciare, rifacendo gli stucchi (unica opera pregevole dal punto di vista artistico) e realizzando una più solida pavimentazione».

I lavori della chiesa del Purgatorio procedono celermente e si prevede che siano ultimati per la fine dell'anno, senza problemi economici.

Anche qui si è proceduto ad un'opera di consolidamento delle mura perimetrali con iniezioni di cemento, e al rifacimento del tetto. Noi ricordiamo che in questa chiesa vi erano affreschi e tele di una certa importanza. «Gli affreschi non sono stati danneggiati», replica l'arch. Granata, «e le tele, quando sarà il momento, saranno rimosse e restaurate a cura della Sovrintendenza di Salerno».

Considerando che queste due chiese sono definite "minori" e che i loro danni non erano irreparabili, per cui non era necessario un cospicuo finanziamento, vi sarà da gridare al miracolo se potremo rivederle aperte e funzionanti fra qualche tempo.

I rapporti con il Pds non sono di compromissione. «Siamo due forze diverse, ma nulla vieta che possiamo collaborare, in particolare contro l'infiltrazione camorristica, favorita dalla diffusione dello stirozainio. I nostri avversari sono la Dc e il suo sistema di potere, e il Psi per la sua parte di responsabilità, non il Pds», precisa Fortunato.

Le elezioni comunali sono ancora lontane, ma già ci si prepara. «Presteremo una nostra lista, ma previsioni non ne vogliamo fare, c'interessa soltanto difendere gli interessi degli ultimi della società, della gente onesta e dell'imprenditoria sana», conclude Umberto Chialfà.

Fra qualche giorno arriveranno le bandiere rosse del nuovo partito. E allora, il circolo sarà veramente nato.

COSÌ SI RAGIONA AL COMUNE

Prima pavimentiamo la piazza poi scaviamo il sottoparcheggio

■ di SANTE AVAGLIANO ■



Piazza S. Francesco in una vecchia cartolina

La legge Tognoli prevede la possibilità per i comuni di ricevere contributi per la costruzione di parcheggi sotterranei. Questi potrebbero, a Cava, insieme al secondo tratto del trincerone ferroviario, risolvere definitivamente il problema evitando, da un lato, di esporre al sole e alla pioggia altre antiche lanterne e, dall'altro, di occupare spazi che dovrebbero essere riservati alla collettività come luoghi d'incontro, di festa e di gioco.

L'amministrazione comunale ha presentato, insieme alla richiesta di contributo, un piano di localizzazione dei parcheggi individuando in piazza S. Francesco e in piazza Mazzini. Fin qui nulla di nuovo.

Però, vi ricordate che l'ing. Mellini, capo dell'ufficio tecnico comunale, dichiarò (n. 2 di "Scacciaventi") che i lavori della pavimentazione sarebbero dovuti iniziare da piazza S. Francesco e non dal borgo, perché al borgo Scacciaventi sono ancora in corso alcuni lavori di ristrutturazione previsti dalla legge 2197.

Ebbene, per risolvere un problema se ne crea un altro: cioè, per evitare di ritardare ulteriormente la realizzazione della pavimentazione (il cui inizio era già dato per conto a marzo) si comincia a pavimentare piazza S. Francesco, pur avendo indicato la stessa piazza nel piano di localizzazione relativo ai parcheggi sotterranei.

Ora mi chiedo: questa contraddizione è dovuta all'ignoranza, alla dis-

attenzione e alla leggerezza dei nostri amministratori per hobby, o ad un loro preciso calcolo di interesse?

E' proprio vero che chi fabbrica e sfabbrica non perde mai tempo!

SI È SPENTO MARIO PISAPIA

Fu un signore del commercio



Mario e Barbara Pisapia

Alle soglie degli 81 anni si è spento Mario Pisapia, commerciante di alimentari originario di Passiano (dove i genitori gestirono unificio fino al 1950), con negozio sotto i portici di piazza Duomo dal 1930 al '70, divenuto punto di ritrovo per gli ex-soldati del Circolo Sociale. Al accanto, che non sapevano rassegnarsi alla scomparsa del loro amico sodalizio.

Dal '70 all'80, coadiuvato dalla moglie Barbara Klunspies (di origine tedesca, sposata nel 1951), personaggio notissimo a Cava per le molteplici iniziative culturali e filantropiche, aveva gestito il "Camping Isola Verde" nei pressi di Paestum, frequentato da clientela internazionale.

Consigliere per la Dc, don Mario Pisapia fu assessore al corso pubblico: si deve a lui l'istituzione del senso unico nella principale arteria cittadina. Era un gran tifoso della Cavese, di cui fu anche presidente. La sua unione con Barbara era stata allietata dalla nascita della figlia Silvana.

R. De Michel
sfidatamente

C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava di Mare (Tirreni)

COSTITUITO IL CIRCOLO DI RIFONDAZIONE

Falce e martello nel cuore

Niente falci e martelli né bandiere rosse per la "prima" di Rifondazione Comunista a Cava. «Ma solo perché non le abbiamo ancora» spiega Giovanni Fortunato, uno degli animatori del circolo. La sala conferenze dell'Hotel Victoria è troppo ampia per i comunisti puri e duri cavessi, che domenica 19 maggio si sono dati appuntamento per l'assemblea costituente. Molti posti vuoti. Una trentina in tutto le presenze del pubblico, tra cui si notano Aldo Amabile e Giuseppe Matrisciano, ex-Pci degli anni saggisti, e Antonio Armentano, ex-segretario del Pds. Nessun giovane.

Il nucleo fondatore del circolo cittadino conta 14 iscritti e due consiglieri circoscrizionali (Umberto Chialfà e Antonio Battimelli). Tra gli iscritti spiccano i nomi di Antonio Di Martino, Vincenzo Leone, Antonio Bozzetto, comunisti di vecchia data.

Le parole d'ordine sono quelle di sempre: le classi subalterne, il movimento operaio, l'opposizione dura e onesta. Ma c'è anche qualcosa di

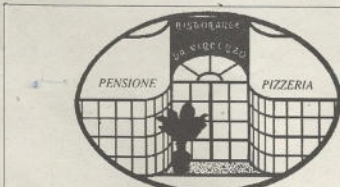
nuovo, una sorta di miscela di operaismo, ambientalismo e leghismo di sinistra che idealmente fa di Rifondazione una forza antipartitica.

«Il nostro scopo - dice Giovanni Fortunato - è quello di creare una forte formazione comunista cavese».

I rapporti con il Pds non sono di compromissione. «Siamo due forze diverse, ma nulla vieta che possiamo collaborare, in particolare contro l'infiltrazione camorristica, favorita dalla diffusione dello stirozainio. I nostri avversari sono la Dc e il suo sistema di potere, e il Psi per la sua parte di responsabilità, non il Pds», precisa Fortunato.

Le elezioni comunali sono ancora lontane, ma già ci si prepara. «Presteremo una nostra lista, ma previsioni non ne vogliamo fare, c'interessa soltanto difendere gli interessi degli ultimi della società, della gente onesta e dell'imprenditoria sana», conclude Umberto Chialfà.

Fra qualche giorno arriveranno le bandiere rosse del nuovo partito. E allora, il circolo sarà veramente nato.



Ristorante
"da Vincenzo"
di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab.: Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava di Mare (Salerno)

pensione:

viale Veneto, 40 - Tel. 089/465546



Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata
sfidatamente, burro, cacioavallo, treccie, burrini

S.S. 18 Cava di Mare - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/463978

I PROBLEMI DEL LAVORO IN UN'INTERVISTA CON NICOLA CRISCI

«A Cava le radici produttive sono buone ma ora devono proiettarsi verso l'esterno»

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Dinamico, presenzialista e arguto com'è, il prof. Nicola Crisci, ordinario di Diritto del Lavoro presso l'università di Salerno nonché giurista di fama nazionale, ci concede con slancio un'intervista sullo sviluppo generale delle politiche del lavoro nel Mezzogiorno. Fin dalla prima domanda, ascoltiamo con piacere il suo caratteristico eloquio "a salto di canguro", corredata da squarci di acuta vis polemica.

Qual è la situazione della piccola industria al Sud?

«Si tratta di una realtà a pelle di leopardo. Difficile da pettinare nel suo complesso. Troppa asinesia e poca produttività. Troppe le industrie piccole solo di nome, ma di fatto dimanzamento di grandi società nazionali o multinazionali, come la Fiat, la Pirelli, la Pennsylvia, l'ideal Standard, la Landys e Gyr. Solo dei mass media pregiudizialmente "amici" possono far credere che i loro sono investimenti "per il Sud".

Cosa sono allora?

«Investimenti "nel Sud", per il "loro" sviluppo. Noi siamo deprivati delle nostre grandi potenzialità economiche, soprattutto agricole. Siamo terra di conquista e di speculazione.

Un esempio?

«La Marzotto. Mille licenziamenti e la vendita del modulo edificatorio ottenuto dalle "nostre" istituzioni, con i "nostri" soldi».

Questo discorso vale anche per la piccolissima industria?

«Queste classificazioni sono ormai vecchie. Oggi un gruppo di quattro, cinque operatori può produrre e fatturare più di un'azienda di venti persone non particolarmente florida. Oggi la divisione va fatta tra industria, artigianato e terziario».

Come stanno in salute?

«A parte la grande industria, che di fatto regola tutto il "giri", io credo che



Il prof. Nicola Crisci

l'artigianato abbia ancora molto spazio. E' più sicuro del guadagno, al giorno d'oggi, un artigiano che un medico giovane. Il limite dell'artigianato non è che non ha il senso del protagonismo e dell'associazionismo. Si chiude nella propria bottega e si fa "i fatti suoi". Ma lei immagina il potere contrattuale ed elettorale che avrebbero mille artigiani uniti? I politici dovrebbero "correggerli dietro"».

Ecco, tiriamoli in ballo, i politici.

«Per provocare, io sostengo che non sono i politici che non curano i problemi, ma sono i portatori di problemi che non curano i politici. Il politico non può sapere tutto. Se però un gruppo di operatori economici propone progetti, fa presenti determinate esigenze e prospetta soluzioni concrete, allora il politico, di qualunque partito sia, s'impegna. Non può fare altrimenti».

Ma chi li prepara questi progetti?

«Eccolo, un altro nodo, qui al Sud. Qui abbiamo anche imprenditori bravi, capaci e intraprendenti. Mancano però competenze tecniche di ampio respiro. Ci si affida troppo alle intu-

zioni individuali. Al Nord invece ci sono strutture di assistenza e consulenza molto efficaci. E molto attente allo sviluppo collettivo, più che al piacere personale. Insomma, come dice anche Sylos Labini, bisogna che si formino una società ed una coscienza civile di ben altra portata».

E di Cava cosa ci dice?

«Avventure, errori, crisi; la segmentazione di cui ho parlato. I limiti tecnici ci sono. E si pagano. C'è stato anche qualche caso di salvataggio imprevisto a patriottismo locale (vedi Tirrenia). Ma le radici sono buone. Cava è una società "colta", non degradata, rafforzata da un'identità che risale alla sua storia, all'influenza dell'Abbazia benedettina e, lasciata da parte, anche alla continuità di governo. E, poi, culturalmente è viva. Basta guardare tutte le iniziative che si organizzano. Voi stessi di "Scacciaventi" siete un esempio positivo della qualità culturale della città».

Cosa manca allora?

«Correggere gli errori suddetti, in primis. E poi farsi una cultura più tecnica e manageriale. Volete cominciare a pensare un po' di più all'associazionismo economico, ad un rapporto più dinamico e collettivo con i politici, a crearvi un'immagine, a farvi un po' più di pubblicità?».

Lavoro sotto processo in un seminario nazionale

Nel salotto municipale si è tenuto nei giorni 10 e 11 maggio un seminario nazionale sul tema "Il processo del lavoro tra esperienze operative e riflessioni teoriche", e una tavola rotonda sul tema "L'incipiente dei processi".

L'iniziativa è stata presa dal Centro nazionale studi di Diritto del Lavoro "Domenico Napoleone" (Sezione di Salerno), presieduto dall'avv. Nicola Crisci. Sono intervenuti: il primo Presidente della Corte di Cassazione, Mario Brancaccio, in qualità di moderatore, il dottor Ruggiero Sandulli, Presidente della sezione lavoro della Corte di Cassazione, decani delle università di Salerno, Messina, Perugia, Roma, e il Presidente del Tar di Salerno.

PARLA IL TITOLARE DELLA D'ARCO INGRANAGGI

Troppi inciampi sulla strada della piccola imprenditoria Doc

Avete presenti le ultime serie di auto Fiat, eleganti ed efficienti, fatte a mano dai robot? Pochi forse sanno che parte degli ingranaggi che muovono i sofisticatissimi automi proviene da Cava, e precisamente da S. Giuseppe al Pozzo, dove ha sede la "D'Arco Ingranaggi S.r.l.", piccola realtà produttiva di alta specializzazione.

«In questo settore, oltre a noi, nel sud ci sono altre tre ditte e basta. Siamo in grado di produrre anche ingranaggi tipo Gleason», puntualizza con trasparente orgoglio Felice D'Arco, fondatore dell'azienda, di cui ora è comproprietario con i figli Nunzia e Maurizio. Lucido, energico e scattante, don Felice porta benissimo i suoi 73 anni. Vive con giustificato spirito giovanile la crescita di questa sua giovane creatura, nata 17 anni fa, quasi dal nulla, dopo essere stata soggetta e vagabonda per 40 anni circa di lavoro dipendente, svolto in qualità di perito industriale.



Ingresso della D'Arco Ingranaggi

Eppure non ha avuto grossi sostegni dalle istituzioni. Ha dovuto attendere tre anni per avere la fornitura di corrente "normale", arrangiare altrove. Ha dovuto pensare per avere il telefono, e oggi non ha praticamente rapporti con il comune, a parte le maledizioni quando gli arriva una bolletta di circa due milioni per la raccolta di spazzatura che non produce.

Gli occhi gli brillano di rimpianto quando parla di alcune realtà dell'Emilia, dove le istituzioni programmano lo sviluppo industriale, preparano capannoni e infrastrutture, e poi danno il "la" ai privati, garantendo loro un'adeguata rete di servizi.

Qui, invece, pochi ostacoli, ma anche pochi aiuti: una sostanziale indifferenza per il piccolo e medio ceto imprenditoriale.

All'inizio c'è qualche rapporto, per

la concessione del suolo, con il Consorzio Industriale di Salerno, che però forse non sempre controlla se l'utente che compra il terreno a prezzo di esproprio impianta la ditta o tenta solo una speculazione. Poi, anche l'auspicabile rete di servizi o una programmazione ad hoc, ognuno per conto suo.

Compreso, signori amministratori? Fatevi una passeggiata da queste parti: qui non mancano certo le "rotelle". Ma torniamo a don Felice. Il quale tiene a precisare di far parte anche dell'indotto della Olivetti. Poi ci parla del problema derivante dall'avere un subfornitore lontano, a Bari, per il trattamento termico degli dadi operai, sindacalmente ed economicamente corretta; infine affronta un problema scottante, di interesse non solo personale: «Governo e sindacati dovrebbero ripensare al problema dell'apprendistato. Un giovanissimo ci costa troppo, e così preferiamo non assumerlo. Diamo qualificazione ad alto livello, e poi magari ci abbandonano. Più durezza e meno demagogia! Il lavoro giovanile è importante: strappa tanta gente alla strada, alla delinquenza, alla droga».

Sarcosanto ci sembra il richiamo al valore del lavoro. Lui stesso ne sa qualcosa: in passato, impiantando un'officina qualificata "gratis e amore dei", ha dato un contributo determinante al recupero di tanti giovani, presso la "Città dei ragazzi" di don Enrico Smadonni, ad Anagni. Quanto all'apprendistato, bisogna osservare che, all'età della demagogia, la "durezza" può facilmente sconfinare nello sfruttamento e nel sottosviluppo, e che lo Stato, con i contratti di formazione e gli sgravi fiscali, non è del tutto assente. Comunque, il dibattito è aperto.

Quando mi saluta, don Felice lancia un appello alle scuole: «Nessuna scolarità è mai venuta a trovarci. Venite. Ne vale la pena».

Quindi tutto ad immergersi in calcoli trigonometrici di seno coseno e tangente, per definire la giusta inclinazione degli ingranaggi. Lo lascio con la coscienza che si tratta di uno dei pochi che ancora si lasciano attirare dalla passione per la produzione, piuttosto che dal miraggio del facile arricchimento parasociale.

Per non avendo ricchezze "esposte in vetrina", merita rispetto, ed anche ammirazione.

F.B.V.



La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia
La politica della COOP

Si qualifica per:

- 1 La qualità dell'offerta, e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti; le promozioni di consumi alternativi
- 3 e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare a Cava dei Tirreni, in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La COOP sei tu, chi può darti di più ...

PIZZERIA
PANINOTECA - HOSTERIA

San Vito

Cava dei Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 465042

CHIUSURA LUNEDÌ

CARNE BOVINA ITALIANA



la qualità....

Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava dei Tirreni

RASSEGNA STAMPA

■ di PASQUALE PETRILLO ■

Particolarmente fedate ed interessante la rassegna delle notizie cavese in quest'ultimo periodo.

Prima il "tormentone" democristiano, arricchito delle dimissioni di un alto assessore, e poi la stipula dell'accordo De-Psi hanno tenuto banco sulle pagine locali dei quotidiani. Riportiamo, in rapida sequenza, alcuni significativi titoli. Il **Giornale di Napoli**: "La De metelliana dopo le polemiche ora naviga a vista", "Scricchiola l'accordo Abbondante-Mai", "Alle spalle la giunta laurina", "Cade la giunta De-Mai", il **Roma** incalza: "Un comitato di saggi per sedare le liti De", "Cannarano si è dimesso", "Ma all'opposizione senza alcun rimpianto", "Viene meno alla De la stampella Msi, il Psi va in giunta", Infine il **Mattino**: "Si dimette anche l'assessore Cannarano, difficoltà per la Giunta Abbondante", "La De saluta il Msi e si alia con il Psi".

Balza agli onori della cronaca una delle più antiche e popolate frazioni metelliane, Passiano, con un rabbioso blocco stradale di protesta per l'annosa penuria d'acqua potabile. "Da mesi - scrive Peppino Moio su il **Mattino** del 23 aprile - l'approvvigionamento idrico è andato assottigliandosi, da poche ore giornaliero è diventato nullo nelle zone alte". Sollecita la risposta dell'amministrazione comunale che, informa Raffaele Balsano sul **Giornale di Napoli** del 28 aprile, ha stanziato la somma di 200 milioni per la ristrutturazione dell'attuale rete idrica della frazione.

Sempre in tema di approvvigionamento idrico, Gianni Formisano riferisce della raccolta di circa 2.000 firme, promossa dal Comitato Consumatori, contro il pagamento della bolletta dell'acqua, potabile solo di nome. "L'acqua della città, là dove arriva - puntualizza Formisano sul **Giornale di Napoli** del 4 maggio - si presenta oltre che maleducata per l'abbondante cloro immesso, piena di sabbia". "Tanto più - conclude polemicamente l'articolista - che sono circa 15 anni che se ne parla, e da tempo giace presso l'ufficio tecnico comunale un progetto ad hoc". Infine, dalla corrispondenza di Antonio De Caro, sul **Giornale di Napoli** del 12 maggio, apprendiamo che il 70% dei 39 comuni consorziati presenta una situazione debitoria di circa 15 miliardi nei confronti del Consorzio dell'Acquedotto dell'Ausino.

Il collega Raffaele Balsano, sul **Giornale di Napoli** del 30 aprile, ripropone l'emergenza igienica ed ambientale che sta vivendo la nostra città negli ultimi anni. "Strade sporche, valloni intasati da materiali di risulta, strada panoramica ridotta a sversatoi, pile esauste abbandonate in un po' dovunque sono immagini frequenti, e la macchina dei servizi tecnologici comunali arranca". "Ritorna alla mente - conclude preoccupato Balsano - il ritrovamento dei 30 bidoni tossici in località Vallone Lupo, sono ancora lì, seminterrotti, il Comune per ora preferisce di sempre in attesa del finanziamento ministeriale e regionale di 550 milioni".

Continuiamo con le dolenti note, ricordando un altro tormentato aspetto della vita cittadina, la mancata ricostruzione delle chiese danneggiate dal sisma. "La cattedrale, la chiesa di S. Francesco, di Passiano, e tante altre sono ancora sfrangenti - lamenta Peppino Moio sul **Mattino** del 10 maggio - e le frangenti si svolgono in prefabbricati o in capannoni". La chiesa di S. Francesco, costruita verso la fine del '400 ed arricchita nei secoli da veri e propri tesori d'arte, è "diventata il regno di lucertole, di gatti, di colombi". "Una parte della storia della chiesa e della città - conclude con amarezza Moio - è sepolta lì".

Un grido di allarme, raccolto dal **Roma**, viene lanciato dal Pds per l'integrità storico-architettonica del cinquecentesco palazzo Sparano, di proprietà comunale, oggetto di dubbi lavori di restauro. "Dopo lo scempio edilizio operato nelle frazioni, nella splendida zona dei Ciappuccini, un'altra "pata" dei tecnici del Comune sta per andare... a buon fine. A vantaggio di chi?" si chiede Gianni Formisano, autore della corrispondenza.

Concludiamo con alcune buone notizie. Il **Mattino** ci informa che dopo 8 mesi riapre il mutilato comune, chiuso dal Nas per gravi carenze igienico sanitarie. Il **Giornale di Napoli**, invece, in tre diverse corrispondenze firmate da Raffaele Balsano, annuncia l'approvazione del contratto per il completamento della copertura del trincerone ferroviario, la presentazione del piano urbano, redatto dal professore Musso dell'Università di Salerno su incarico dell'amministrazione comunale, infine l'approvazione ad opera della Giunta municipale, del programma di costruzione di 40 alloggi di edilizia residenziale a Pregiato.

ATTRAVERSO LA CITTÀ

■ a cura di ANTONIO MEDOLLA ■

● Terzo premio al giornallino dei docenti del 4° Circolo



Nella X edizione del Concorso Nazionale per il miglior giornallino scolastico, tenutosi a Mirabellia Eclano (Avellino), sono risultate al terzo posto le insegnanti Bakli, Polardi e Altamura, del 4° Circolo di Cava, guidato dal dott. Raffaele Masrola. Hanno presentato il giornallino intitolato "Passeggiate cavese - viaggio nella storia", elaborato grazie ad uscite sul territorio e ricerche e studi su Cava. La portata dell'affermazione risulta ancor più apprezzabile se si considera che i concorrenti erano quasi 150.

● Gemellaggio con Grottaglie all'insegna della ceramica

Celebrato il gemellaggio tra i Lions Clubs di Cava-Vietri e quelli di Grottaglie, in provincia di Taranto. Le due città, ubertose lontane geograficamente, sono accomunate dalla stessa tradizione artigianale: la ceramica. Recentemente sono state due rappresentanti della ceramica meridionale alla Biennale d'arte di Sesto Fiorentino.

● Gli Sbandieratori Cavensi tra le renne della Finlandia

Sarà l'Associazione storico-culturale "Sbandieratori Cavensi" a rappresentare la Comparsa nell'ambito di uno scambio culturale giovanile in Finlandia. Il gruppo si esibirà ad Helsinki e a Toka, nel corso del famoso Festival del Mille Laghi, a cui si abbinano l'omonimo Mondiale di Rally.

● Pioggia di premi dal Lyons agli studenti contro la droga

Sabato 11 maggio, nell'ambito del convegno "Droga, prevenzione e conoscenza", organizzato dai Lyons di Cava e Vietri, è stata effettuata la premiazione del concorso riservato agli studenti delle scuole secondarie superiori di Cava. La prova era basata su un disegno che illustrasse l'argomento del convegno stesso.

Hanno vinto il I premio le alunne della classe III C del Magistrale "De Filippis". Il loro disegno, raffigurante un albero simile ad un corpo di donna, dal quale cadevano come foglie i valori mortali.

La prova era basata su un disegno che illustrasse l'argomento del convegno stesso. Hanno vinto il I premio le alunne della classe III C del Magistrale "De Filippis". Il loro disegno, raffigurante un albero simile ad un corpo di donna, dal quale cadevano come foglie i valori mortali.

La prova era basata su un disegno che illustrasse l'argomento del convegno stesso. Hanno vinto il I premio le alunne della classe III C del Magistrale "De Filippis". Il loro disegno, raffigurante un albero simile ad un corpo di donna, dal quale cadevano come foglie i valori mortali.

● A Pittsfield 20 ragazzi per studiare l'inglese

Con un manifesto affisso al pubblico, all'inizio del mese di maggio il sindaco rendeva noto alla cittadinanza che nell'ambito delle iniziative legate al gemellaggio con la città americana di Pittsfield, è previsto, presso la Berkshire Country Day School, lo svolgimento di un programma di studio, dal 30 giugno al 21 luglio prossimi. Hanno aderito all'iniziativa circa 20 studenti cavensi dai 14 ai 17 anni.

● Al Papiro il maestro Yogi insegna i massaggi

Il Centro informazione e promozione umana "Il Papiro", con sede in via De Fazio n.17, ha presentato il 18 e 19 maggio, con l'intervento del maestro Yogi Ji Shantandani del Rishikesh (India), i nuovi corsi di Hata Yoga, e di massaggio pranico-terapeutico. Gli interessati possono telefonare allo 089/442008.

● Nuove strade della Provincia a S. Pietro, Rotoli, Croce

Sono già iniziati i lavori del primo lotto della strada per la pineta "La Sema", iniziata dalla Provincia per un importo totale di 120 milioni. Il presidente Anzo di Simone (Pds) è stato di parola. Anche grazie all'interessamento del consigliere comunale Vincenzo Rispoli, nel piano triennale della viabilità provinciale sono stati stanziati 800 milioni per il completamento e la sistemazione della strada Cava-Croce-Pellezzano e 2 miliardi per l'asse Rotoli-San Pietro-Croce.

● La Conferenzieri contro la chiusura del sabato



Aldo Trezza

Primo incontro ufficiale della Conferenzieri di Cava con il sindaco Abbato. Il presidente Trezza ha ribadito la netta opposizione degli associati alla chiusura dei negozi il sabato pomeriggio, paventata dall'assessore delegato. I commercianti hanno rivendicato per Cava una peculiarità turistico-commerciale che impone l'apertura fino a sera anche nel fine settimana.

● Festa dei Gemelli al convento di S. Francesco

Al convento di S. Francesco, domenica 10 giugno (ore 18.30) avrà inizio la "Festa dei Gemelli", un raduno di tutte le coppie di Gemelli. Alle 19 sarà celebrata la Santa Messa.

NECROLOGI

Si è spento a 71 anni il preside Martocci

In tutto il mondo della scuola. All'età di 71 anni, è improvvisamente deceduto il prof. Giovanni Battista Martocci, preside presso i Licei di Valle della Lucania, Buccino, Roccaselice, Anagni, Cava dei Tirreni, ed infine presso il Magistrale di Cava. Nato a Moliterno (Potenza) nel 1920, il prof. Martocci si era trasferito con la famiglia a Cava nel 1955 e, dopo la guerra, aveva cominciato la laurea in filosofia presso l'Università di Napoli. Fondatore della sezione "A. Gramsci" del Psi cittadino, ne fu anche il primo segretario. Amava leggere saggi e opere di filosofia, e raccogliere francobolli provenienti da tutte le parti del mondo. Aveva una passione inguaribile per il calcio, ed era tifoso della Juventus. Pochi anni fa la diletta consorte, Elena Velia, docente di scuola media, Lascia i figli Rosamaria e Leonardo, ai quali esprimeva le più sentite condoglianze.

E' improvvisamente deceduto il dott. Mario Lanza, noto ed apprezzato veterinario, fondatore e direttore della Clinica Veterinaria "Piccola Svizzera", docente presso l'Ic "Matteo Della Corte".

A 76 anni di età, consumato da male inaguaribile, è deceduto l'ultimo dei fratelli Garzia, Lucio, protagonista di una vita di società nella Cava del dopoguerra. Lascia la moglie Caterina Bisogno e le figlie Giulia e Mariella.

All'età di 89 anni è deceduto anche il secondo figlio di Leonardo Angeloni, illustre studioso della tabacchicoltura. Il prof. Carlo Angeloni, dopo aver frequentato il liceo alla Badia, aveva conseguito il diploma di insegnante elementare. Successivamente era stato assunto per i servizi sociali dalla SAIM. Aveva perduto molti anni fa, in un incidente automobilistico, in Messico, il figlio Leonardo. Da diversi anni era in pensione. Lascia la moglie Maria Di Marino, e la figlia prof.ssa Mariateresa, presidente dell'Associazione Forense "Pietro De Cicco".

AUTORICAMBI e ACCESSORI

Pagliara Vittorio & F.lli s.n.c.
Via Principe Amedeo, 61
Cava de' Tirreni



di Ingenito Andrea

Medic
CALZATURE E PELLETERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

STUDIO DENTISTICO

dott. Luigi Vitale

Chirurgia Odontoiatrica
Igiene, Prevenzione e cure dentarie
Chirurgia orale
Protesi fissa e mobile
Ortodonzia

Viale G. Marconi, 15
Cava de' Tirreni (Sa)
Tel. 089/463584

SUCCESSO DELL'AMNESTY SALERNITANA

Raffiche di lettere per liberare il prigioniero di re Hassan

■ di FRANCESCO BISOGNO ■

Il 1991 è un anno importante per Amnesty International: da infatti a maggio il trentesimo anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1961 per iniziativa dell'avvocato inglese Peter Benenson. L'azione indipendente ed imparziale in difesa dei diritti umani svolta dall'associazione, premi Nobel per la pace nel 1977, è ormai riconosciuta da tutti i governi democratici e dalle maggiori organizzazioni internazionali, prima fra tutte l'ONU, presso la quale Amnesty International gode di una status consultivo.

Pochi sanno però che Amnesty International opera anche a livello locale, con nuclei e gruppi formati da soci attivi, persone che intendono cioè approfondire un impegno ulteriore rispetto alla semplice iscrizione. Il gruppo di Salerno di A.I. fa parte di questa realtà, insieme a migliaia di altri gruppi sparsi nel mondo, una realtà in costante crescita.

«Amnesty è presente a Salerno dal 1978 - ci dice Anna Maria Rema, 28 anni, responsabile del gruppo - sia pure con un forte ricambio di soci e di strutture organizzative, che hanno talora impedito la continuità d'azione sul territorio. Proprio per questo, negli ultimi tre anni abbiamo cercato di consolidare la nostra immagine esterna partecipando a manifestazioni pubbliche, intervenendo a dibattiti sui mass-media locali, organizzando iniziative volte alla ricerca di fondi. Contemporaneamente abbiamo dovuto gestire il lavoro interno, quello per

cui il nostro movimento è nato: l'invio di lettere e telegrammi in favore dei prigionieri d'opinione, ma soprattutto l'azione combinata di tutti i mezzi a nostra disposizione per ottenere la liberazione del prigioniero a noi direttamente affidato in adozione».

Uno sforzo coronato da successo, a quanto pare: è del mese scorso la notizia della liberazione, da parte di re Hassan II del Marocco, della famiglia Oufkir, cui appartiene il giovane Raouf, "adottato" dal gruppo salernitano. Colpevoli soltanto di essere familiari del generale che nel 1972 ordì un fallito complotto contro Hassan II, gli Oufkir - tutti seguiti da diversi gruppi di Amnesty - hanno vissuto per 18 anni in varie prigioni marocchine, senza accusa né processo: il più giovane aveva soltanto tre anni al momento dell'arresto.

«Non si può esprimere la gioia che proviamo per la felice soluzione di un caso al quale si è lavorato per anni e che ancora Anna Maria Rema, - anche se Amnesty non si attribuisce mai il merito esclusivo per la liberazione di un prigioniero. Adesso attendiamo che ci venga assegnato un nuovo caso, che riguarderà sicuramente un altro paese, se non addirittura un'altra area geografica, lavorare per Amnesty ha anche questo di bello: l'indignazione selettiva non rientra nel nostro mandato».

Amnesty International lo può trovare presso Spazio Donna, in Piazza Fervoria a Salerno, ogni lunedì dalle ore 20 alle 22 (tel. 089/225889).

Per Vasco a Cava tutto esaurito



Vasco Rossi

Si avvia al "tutto esaurito" il concerto cava di Vasco Rossi, che si terrà venerdì 14 giugno alle 21,30 presso lo Stadio Simonetta Lambrerti. Ad accompagnarlo saranno ancora Alberto Rocchetti (tastiere), Daniele Todeschi (batterie), Andrea Inestro (sax), Davide Devoti (chitarra), Lorenzo Poli (basso) ed il bravissimo Maurizio Solieri, rientrato dopo lo scioglimento della "Steve Rogers Band".

Come sempre, il cantante promette rock, "sensazioni forti" ed emozioni a volontà a tutti i suoi fans.

A TU PER TU CON PIERINO DI DONATO

«Lavoriamo per creare coscienze di sinistra»

■ di LEONARDO VALLONE ■

Molti lo chiamano Pierino, e verrà considerato anche una "pasta" per la sua schiettezza soltanto apparentemente ingenua, comunque non gli difuturo simpatica e cordiale. Discutere con lui è un vero piacere: Piero Di Donato è un ragazzo disponibile, intelligente, provvisto di qualità dialettiche non comuni.

E allora, iniziamo a tracciare con lui una cronistoria della Fgci a Cava.

Quando è nato questo movimento?

«Ci fu un grande impegno negli anni '70, ma soltanto nel 1987, grazie alla volontà di Mario Avagliano, è sorta l'associazione, che da quest'anno si chiama Sinistra Giovanile».

Quali scopi intendete raggiungere?

«Il compito dell'associazione è aggregare giovani e fornire servizi. Soprattutto creare coscienze di sinistra».

Cosa intendi per coscienze di sinistra?

«Significa porre al centro della propria vita valori universali come la libertà, la solidarietà, il rispetto per gli



Pierino Di Donato

altri, andando al di là del fatto personale o dell'interesse corporativo, insomma al di là del fatto puramente politico».

Vi confrontate volentieri con i diversi movimenti politici giovanili?

«Praticamente a Cava esistono soltanto i giovani democristiani, con i quali prima c'era una forte contrapposizione. Ora questa si è placata sensibilmente, anche perché non abbiamo bisogno del Mglc per fare politica. Si è cercato anche di collaborare, ma la l'idea di fondo che ci spinge alla politica, radicalmente diversa, ci porta su strade differenti. Vedremo in futuro».

Alcuni appartenenti alla sinistra giovanile rivestono cariche negli istituti superiori. La loro politica viene rapportata a quella del movimento?

«L'associazione degli studenti, in seno alla Sinistra Giovanile, è autonoma. Ciò non toglie che comunque ci si confronti anche su problemi scolastici».

I giovani cavesi sono interessati alla politica?

«Internamente a progetti che li riguardano, come l'InformaGiovani o il corso di formazione alla libera opinione, si sono avvicinate molte persone estranee all'associazione».

Dopo aver preannunciato che "Noi Giovani", a partire dal prossimo mese di settembre, dovrebbe essere di nuovo pubblicato, Piero Di Donato mi confida orgogliosamente: «Il circolo della Sinistra Giovanile di Cava è quotato a livello nazionale. Mimmo Laudato è rappresentante nazionale per la provincia di Salerno dell'associazione degli studenti, e Lucia Laudato del gruppo femminile. Anche Cuperio, segretario nazionale della Sinistra Giovanile, intende partecipare ad un appuntamento del corso di formazione alla libera opinione».

Sportello Informagiovani

Difficile collocarsi senza collocamento

■ di MONICA LAMBIASE ■

Dopo aver enunciato i servizi offerti dal Centro Informagiovani, concentriamo le vacanze-studio, le vacanze-lavoro e il servizio di leva, non mi resta che chiarire l'ultima tematica: il lavoro, problema sociale di fondamentale importanza.

La consulenza con il Centro Informagiovani (CID) ci ha permesso di avere notizie sicure con un minimo sforzo. Ho posto a Mary Abbonato, rappresentante del CID, alcune domande per meglio conoscere le notizie di cui disponiamo.

Cosa consiglia ai giovani desiderosi di lavorare?

«Innanzitutto di iscriversi al collocamento».

In che modo possono trovare lavoro?

«Il collocamento prevede l'entrata in due graduatorie: una privata e una pubblica. Da queste è possibile essere prelevati ed ottenere un'occupazione. Dal 1988 è in vigore la legge sui lavori socialmente utili. Questa legge assegna, a giovani estratti dalla graduatoria, lavori part-time per un anno, con un contributo mensile di 1 milione e 500 mila lire. I giovani che compongono questi tipi di lavoro non sono cancellati dalla graduatoria».

Mi risulta che ragazzi dell'età massima di 32 anni hanno anche la pos-

sibilità di stipulare contratti di formazione e lavoro. Ma cosa sono?

«Sono contratti della durata massima di due anni. Alcune aziende assumono questi giovani, permettendo loro di acquisire un livello di qualifica più alto di quello con il quale sono entrati. Le imprese che utilizzano questo strumento beneficiano di sgravi contributivi e fiscali. Non tutte le aziende prevedono questi contratti. L'elenco di quelle disponibili è possibile richiederlo anche al vostro Centro Informagiovani. Attualmente è lo strumento di assunzione più utilizzato. Inoltre il Centro Informagiovani è anche il luogo di raccolta di nominativi, per coloro che desiderano compiere lavori part-time (baby-sitter, lezioni private, ditta di compagnia, ecc.) e per chi cerca persone capaci per questi tipi di lavoro. Parlo in special modo di mamme che non sanno a chi affidare i loro bambini per qualche ora; di genitori impauriti perché il figlio rischia di perdere l'anno scolastico; di persone con la necessità di avere al loro fianco qualcuno che le aiuti e soprattutto riempia la loro solitudine».

Al Centro Informagiovani c'è proprio tutto, e questo "tutto" è a vostra disposizione, dalle ore 18 alle 20, tutti i martedì e i venerdì, in via della Repubblica 21/23. Tel. 089/342038.

CercavoVendoOffroCambio

LAVORO

EFFETTO aversagli film da super 8 a VHS, duplicazioni e riprese di cortine (battesimi, compleanni, comunioni, matrimoni), M. Gabriella Romano - via A. Salzano, 19 - Cava dei Tirreni - Tel.461450

DIPLOMATO in pianoforte impartisce lezioni di pianoforte. Giampiero Greco - via S. Lorenzo, 33 - Cava dei Tirreni - Tel.441432

CERCO lavoro come idraulico o come commesso. Maurizio Sciarano - Tel.081/929091

LAUREATO in filosofia, esperto in lingua inglese, offre lezioni di entrambe le discipline; disponibile per consulenze e traduzioni a livello universitario. Tel.441396 (ex pasti)

VARIE

AFFITTAZI luglio-agosto (anche 15 gg.) monolocale in residence 6 P.L. in

Laceno. Tel.462457 (ex 19-21)

AFFITTAZI in luglio appartamento n.2 camera da letto, bagno, soggiorno, cucina, ampia balconata, in residence a 100 m dal mare, a S.Maria del Cedro (Co). Tel.462457 (ex 19-21)

CEDESI avviata attività commerciale in zona centrale di Cava dei Tirreni. Tel.461824 (orario ufficio)

VENDESI ciclomotore Piaggio Grillo R/L colore verde metallizzato gruppo 90 seminuovo. Salvatore Raimondo - via L.Ferrara - Cava dei Tirreni - Tel.465946

VENDO bici da corsa Atala, tubi Columbus misura 57, gruppo Campagnolo, lire 600.000. Salvatore Senatore - via Marconi, 45 - Cava dei Tirreni - Tel.435973

VENDO casco per moto Jcb's "Intercity", nuovissimo. Luciano Avagliano - via R.Ragone, 57 - Cava dei Tirreni - Tel.443824

ANNUNCI GRATUITI

GLI ANNUNCI DI "CERCOVENDOOFFROCAMBIO" VERRANNO COMPILATI DEL TAGLIANDO E INVIATI A "CERCOVENDO", VIA P. ALENATI, 29 - 40121 CAVA DEI TIRRENI (SP) A CURA DEL CENTRO "INFORMA GIOVANI". VIA DELLA REPUBBLICA, 21/23 - 40121 CAVA DEI TIRRENI

TESTI MAX IN PAGINE DESTINATE IN STAMPATELLA

Scrittori non si assume alcuna responsabilità per gli annunci pubblicati. Indicare nome e cognome, indirizzo e telefono del richiedente:

NOME _____ COGNOME _____
INDIRIZZO _____ TEL. _____

MAQUILLAGE

complementi di
bellezza
forniture per
parrucchieri ed estetiste
profumi

Viale G. Pellegrino, 9
Cava dei Tirreni



Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I
Fax (089) 349533
CAVA DEI TIRRENI

METALLI DECORATI AFFINI

SI CHIUDE UNA STAGIONE ESALTANTE PER IL CALCIO DILETTANTISTICO

Alba Casaburi, Real Pregiato e S. Lorenzo in paradiso

■ di ANTONIO DI MARTINO ■



Il Real Pregiato in formazione-tipo

Il calcio dilettantistico cavese va in paradiso. Un anno esaltante questo '91, tutto da incorniciare. Nei tre campionati minori provinciali, ben tre le promozioni: l'Alba Casaburi in Promozione, il Real Pregiato in I categoria ed infine il S. Lorenzo "Pio Rispoli" in II categoria.

Il movimento calcistico di base nella nostra città, dimostra così il suo grande stato di grazia. Intendiamoci, non sono tutte rose e fiori, i problemi sono tanti, e tanti i sacrifici che gli appassionati sono costretti ad affrontare: sovraccarico degli impianti, difficoltà negli allenamenti, mancanza in taluni casi di supporters, oneri finanziari non trascurabili, disinteresse delle istituzioni e degli operatori economici cittadini. Ma nonostante tutto, questi cocciuti eroi tirano avanti, mai in ginocchio.

Real Pregiato / Il dolce sapore della vittoria

La frizione di Pregiato si sta rivelando capitale cittadina del calcio "minore"; dopo l'Alba anche il Real conquista il passaggio alla categoria superiore (I categoria). Una società giovane, ma seria; piccola, ma ben strutturata, e con un presidente, Diego Apicella, super appassionato, e un manipolo di collaboratori che danno l'anima per far crescere l'immagine della società.

Una squadra giovane, magistralmente diretta da Pasquale Salsano, e che ha saputo piegare la Rocchese e il Braccigliano, dimostrando che anche operando in economia si possono ottenere grossi risultati.

Nicola De Rosa, focoso dirigente tutto fare, sottolinea: «Abbiamo speso, quest'anno, circa 14-15 milioni tra iscrizioni, allenamenti e vestiario, a dispetto delle cifre ad otto zeri messe in campo dagli altri. E' un risultato, la conquista del primo posto nel girone, che assume così maggior valore: un

sapore tutto particolare; una gioia che sarà difficile dimenticare».

«Ma adesso, dopo la sbronza di felicità della vittoria finale, bisogna tornare con i piedi a terra, e aggiungere il d.s. Enzo Coppola. «Un torneo di I categoria è tutt'altra cosa; occorrerà muovere più soldi, per allestire una rosa di atleti, la più competitiva possibile, ma non ci avviliamo per questo: gli amici da sempre vicini sapranno rispondere alla grande. Sentirete ancora parlare del Real, è una promessa che dobbiamo ai nostri sostenitori».

Quadri societari

Presidente: Diego Apicella
Consiglieri: Roberto Della Monica (massaggiatore), Antonio Di Pasquale, Antonio Della Monica (allenatore), Nicola De Rosa, Michele Coppola (medico sociale), Vincenzo Coppola (direttore sportivo), Francesco Della Rocca, Pasquale Salsano (allenatore).

Alba Casaburi / Sempre in sella il presidente Pisapia

Anche i tifosi dell'Alba Casaburi esultano. Il loro presidente, Alessandro Pisapia, 66 anni, tre quarti dei quali vissuti con un pallone tra i piedi o nella testa, non poteva chiudere meglio la sua lunga carriera.

«La promozione è stata una gioia immensa. Posso ritenermi appagato dopo tanti anni di sacrificio, ma fino a quando riuscirò a vedere tanti giovani crescere nello sport e con lo sport, senza inquinamenti di sorta, e fino a quando mi diventerò ai bordi di un campo di calcio, voglio rimanere accanto a loro».

Una sfida lanciata contro il tempo, che logora il corpo, ma non lo spirito di chi crede incondizionatamente in

ciò che fa. L'Alba Casaburi è una grande famiglia: tanti amici con un'unica passione, la voglia di fare sempre meglio nel futuro, programmando già da adesso l'oneroso ed impegnativo campionato di promozione.

Quadri societari

Presidente: Alessandro Pisapia
Vice Presidente: Nunzio Capierri
Consiglieri: Federico Bisogno, Felice Massa, Lorenzo Sottero, Salvatore Pagano, Francesco Ferrara
Direttore sportivo: Vittorio Pisapia
Medico sportivo: Vincenzo Spatuzzi
Allenatori: Pasquale Spatuzzi (I squadra), Matteo Bosiglio (allievi) e Lucio Bisogno (under 18).

S. Lorenzo «Pio Rispoli» / Promozione sofferta e Coppa disciplina



La «Pio Rispoli» sul campo di S. Pietro

Quest'anno la gloriosa società Canonico S. Lorenzo, da sempre impegnata nello sport, ha, con soddisfazione, visto una sua creatura, la "Pio Rispoli", vincere il campionato di III categoria, dopo un duello all'ultimo punto con il S. Anna del Castel S. Giorgio, risolti proprio nello scontro diretto dell'ultima giornata.

«Un campionato strano, il nostro», dichiara Alfonso Milione, dirigente, allenatore, giocatore, jolly tutore del San Lorenzo. «Il girone non ha espresso un gran calcio e, con un pizzico di immoedestà, ci sentivamo un gradino al di sopra degli altri, come poi è stato alla fine. Avremmo potuto chiudere il conto con largo anticipo, ma vuoi per l'inesperienza e il nervosismo di qualche nostro giovane campione, vuoi per i numerosi infortuni, abbiamo dovuto soffrire fino all'ultimo. Ora siamo felici ed orgogliosi della promozione ottenuta, ma allo stesso tempo un po' impauriti per la nuova avventura che ci attende in II categoria».

E' da 5 anni che la S. Lorenzo "Pio Rispoli" vive la realtà di III categoria con notevole impegno economico e il sacrificio di un gruppo ristretto di amici, ma ora sarà un'altra musica. Continua Milione: «Siamo abituati a doverci misurare e ad essere consapevoli dei nostri limiti. Sarà dura, ma non per questo non ci impegneremo al massimo delle nostre possibilità e

sempre all'insegna della sportività».

Il lavoro del gruppo dirigente è finalizzato esclusivamente alla promozione dello sport di base e del calcio in particolare tra i ragazzi del rione (a livello Csi ben 3 sono le formazioni impegnate: juniores, allievi, giovanissimi), e alla diffusione dei suoi principi. Alfonso Milione ricorda: «Da qualche anno la squadra vince sistematicamente la coppa disciplina. Non per sminuire il valore del risultato oggi raggiunto, ma mi sento di affermare che il nostro campionato lo abbiamo vinto anche allora».

Quadri societari

Il presidente: Antonio Ragone
Dirigenti: Luciano D'Amato, Marcello Rispoli, Domenico Rispoli, Ciro Vasto, Alfonso Milione
Preparatore Atletico: prof. Elio Rappolo

Cala il sipario sulla Pro-Cavese



Dopo Brindisi, Frosinone e Nocerino, anche Cava ammaina la bandiera. Sia per calare il sipario del suo teatro calcistico. Andrà forse in disarmo una squadra che per anni è stata l'orgoglio dell'intera cittadina, ed ha raccolto ogni domenica migliaia di persone, pronte a percorrere chilometri su chilometri per seguire gli undici ragazzi indossanti la cuspide bianco-blu. Si sta per mettere termine a quello che sembrava un sogno che non dovesse mai finire. Ma le cause di questo fallimento vanno ricercate andando indietro nel tempo.

Dopo la splendida incursione in serie B, la Cavese fu messa in ginocchio da alcuni irresponsabili, che infangarono il suo nome e la sua storia, coinvolgendo nella scandalosa del calcio-scommesse, con la conseguente retrocessione in C2. I tifosi accettarono quella prima condanna senza far scalpore, con la consapevolezza che si doveva pur pagare uno scotto per gli errori commessi.

Adesso ci si ritrova a subire una condanna ancor più atroce, per l'incoscienza dei dirigenti che si sono succeduti negli ultimi anni alla guida della derelitta nave bianca-blu, e per l'ostinazione di chi ha voluto perseverare sulla strada sbagliata, e poi vigliaccamente l'ha abbandonata nel momento del bisogno.

Ma la scomparsa della Pro-Cavese è da attribuire anche al disinteresse dell'imprenditoria locale, e agli amministratori comunali, che con irritante immobilismo hanno fatto orecchio da mercante agli accorati appelli lanciati dalla società (ormai rappresentata dal solo Adolfo Albano) e dai sempre fedeli tifosi, che nonostante la situazione fosse assai precaria, si sono stretti intorno alla squadra.

Ora non possiamo fare altro che registrare con grande rammarico che sul calcio cavese sta per calare, forse definitivamente, il sipario. Non è giusto, ma è così.

Pasquale Nunzio Luciano



ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe, coppe, trofei, medaglie, bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri, attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria, articoli da regalo.

Sede amministrativa: Via Gaudio Malori (zona ind.),
4013 Cava dei Tirreni (Sa)
Tel. 099344270 - 341053
Fax 099343806

BULLIE
e
Belli

Via Della Repubblica, 20
Tel. 089468149
Cava de' Tirreni

IN C2 I RAGAZZI DELLA METELLIANA VOLLEY

16 vittorie per tenere alto il nome di Cava sportiva

■ di SERGIO CODA ■



La C2 non è più un sogno per la formazione maschile della Metelliana Volley Cava. Insignita per tre stagioni (almeno quattro), la promozione è arrivata a sorpresa quando nessuno avrebbe scommesso una lira su tanti vittoriosi, vogliosi di migliorarsi tecnicamente, ma privi di quell'esperienza che nei tornei cosiddetti minori fa la differenza. Ed invece, sempre in un torneo dallo spessore tecnico tutt'altro che trascurabile, con un fare da veterani i ragazzi di Cervante e Solimeno hanno messo alle corde un po' tutti i selettissimi, trovando una certa resistenza solo in quell'Atiprida impostasi nelle due gare al metelliani col medesimo punteggio di 3 a 1.

16 vittorie, 4 sconfitte, 52 set vinti, 29 persi, 1 sola sconfitta casalinga, 7 vittorie esterne rappresentano cifre che si connotano da sole, testimoni di un torneo che la Metelliana Volley ha saputo ben gestire, concedendosi qualche pausa di tanto in tanto, ma venendo fuori nei momenti topici, quando c'era da soffrire e la vittoria diventava imperativo d'obbligo per continuare a sognare. E' così che sono maturate le 7 vittorie al tie-break, in altrettanti incontri, ma soprattutto i successi con i selettissimi più temuti: Panathlon Piedmonte-Matse (promosso in C2), Volley Batipaglia e Volley Ball 78 Afragola.

A coronare il successo più bello, la promozione in C2, l'apporto di un pubblico non numeroso (la pallavolo a Cava non raccoglie molti proseliti), ma numeroso quanto basta per infondere nel sestetto in campo quel calore rivelatosi l'arma vincente in alcune delicate situazioni, quali le vittorie al 5° set con V.B.78 Afragola, ma soprattutto con il Panathlon Piedmonte Matse,

quando la Metelliana Volley era sotto di due set a zero.

Un successo del collettivo, insomma, dei dirigenti, del pubblico, dei tecnici, ma innanzitutto di questi magnifici ragazzi, pronti sin d'ora a raddoppiare il loro impegno in palestra per continuare, in un momento di buio per il calcio, a tenere alto il nome di Cava sportiva.

Questo il cammino della Metelliana Volley in Serie D maschile, Girone A: 1-3 Metelliana - Atiprida 1-3
2-3 P. P. Matse - Metelliana 2-3
2-3 Metelliana - Anteres Pagani 3-1
2-3 Acsi Napoli - Metelliana 0-3
1-3 Metelliana - Torre Annunziata 1-3
3-1 V. Batipaglia-Metelliana 1-3
3-2 Metelliana - Afragola 3-2
3-2 Metelliana V.-Molinara 3-0
3-0 Vomero-Metelliana V. 0-3

QUADRI SOCIETARI

Presidente: Franco Foscarini
Vice Presidente: Alfredo Cicullo
Direttore Sportivo: Mario Pellegrino

Addeito Stampa: Sergio Coda
Serie D Maschile Stagione '90-'91

Alzatori: Francesco Bisogno, Claudio Mazzotta

Lateral: Franco Palminteri, Massimiliano Palumbo, Angelo Fiorilli

Libero: Marco Salano, Willy Pastore

Centrali: Francesco Fusiella, Alfonso Caiazzo, Gian Pio Salsano, Raffaele Vaglia, Raffaele Cipriani

Universale: Renato Polacco, Massimo Luciano, Mario D'Amico, Antonio Bisogno

Alzatori: Alfonso Cervanti, Lorenzo Solimeno

INAUGURATA LA NUOVA PALESTRA Festa dell'Atletico Basket con Oscar campione d'umanità

■ di LEONARDO VALLONE ■

L'Atletico Basket Cava è riuscito a raggiungere il sospirato traguardo della salvezza. Un bel successo, se si pensa che al termine del girone d'andata aveva conquistato soltanto quattro vittorie. A quello sportivo si aggiunge poi anche un successo "diplomatico": dopo molti anni e molte istanze, la squadra ha ottenuto una palestra adeguata, che consentirà di puntare a grandi traguardi sin dalla prossima stagione, come assicura il presidente Alfredo Landati.

All'inaugurazione della palestra, soddisfacenti ma ancora da completare, è intervenuto insieme al cavese Longobardi un personaggio di levatura internazionale: Oscar Smidh, definito "il Maradona" del basket per il suo talento straordinario.

Come mai il più forte cestista che gioca in Europa si è scomodato per questa inaugurazione?

«Raffaele Senatore è stato così gentile da invitarmi, e non potevo rifiutare - risponde sorridendo -. Poi, visto che avevo l'opportunità di fare uno stage con alcuni giovanissimi cestisti locali, non ho esitato neppure per un momento».

Oscar Smidh è un personaggio eccezionale. Firma magliette, scarpe e

panatolcini di bambini festanti sempre con il sorriso sulle labbra. Anzi, a un certo punto mi confida che prova più piacere a ricevere applausi ed essere di stima da parte dei giovani, che da parte degli esperti di basket.

Oscar risiede in Italia da 9 anni e dal nostro Paese ha ricevuto moltissimo. «E' vero. In Italia sono maturato come uomo e come cestista - mi conferma. Ho avuto anche due bambini, un "terroncino", nato a Caserta, e un "polentone", nato a Pavia».

Per quali motivi ha rifiutato la proposta della NBA, l'olimpico del basket? «Non mi davano abbastanza soldi - confessa -, e poi stavo talmente bene a Caserta, che non avevo intenzione d'andarmene».

Questa risposta fa comprendere tutta l'amaresa che Oscar ha provato allontanandosi dalla Terra di Lavoro, acciuffa, forse, dalla vittoria dello scudetto da parte della Phenolia (di cui, non a caso, non ha voluto parlare). Uno scudetto che il "fromboliere", pur mettendo a segno oltre 10.000 punti in serie A (record del campionato), non ha mai conquistato.

Chi lo avrebbe detto che Caserta si sarebbe riuscita proprio nell'anno della rinuncia al suo più grande asso?

"SCOMMETTIAMO CHE...?"

A mani nude rompe le pietre per Milly



Il maestro Francesco Trezza

«Scommettiamo che rompo le pietre a mani nude?». Detto fatto. Il maestro Francesco Trezza, cavese, cintura nera 5 Dan-Fitak, recordman mondiale di "Tameshiwari" (rottura di barre di ghiaccio 9x225 Kg), e senza dubbio una delle figure più prestigiose del karate nazionale, per non dire mondiale, ed è capace di qualsiasi impresa.

Lo ha dimostrato pochi giorni fa negli studi di Rai Uno, alla trasmissione del sabato sera "Scommettiamo che?", condotta da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, mandando in visibilità il pubblico presente, che gli ha tributato calorosi applausi, e gli spettatori da casa.

La rottura di pietre a mani nude è una prova di estrema difficoltà psicofisica. Eppure il maestro Trezza non ha avuto paura nemmeno della diretta Tv, vincendo la scommessa e onorando ancora una volta la nostra città.

Grandi successi anche per i suoi allievi. Domenica 11 maggio, alla finale regionale dei Giochi della Gioventù, svoltasi nei locali della palestra comunale Balzico, la coppia composta da Angelo Anzolo e Luca Landi (fascia C) si è qualificata per la finale nazionale. La finale provinciale di Sarno, inoltre, aveva visto le vittorie di Vincenzo Lamberti (fascia A) e di Valeria Trezza (fascia B), e il terzo posto di Salvatore Avallone (fascia B).

Romano Raimondo

Brevi

Un fondo per la Pro Cavese

Anche il Credito Commerciale Tirreno scende in campo per la Pro Cavese, versando nelle casse della società un contributo di 80 milioni e aprendo presso i propri sportelli un fondo per salvaguardare finanziario della squadra di calcio metelliana, a disposizione di tutti gli sportivi. Per informazioni rivolgersi all'Istituto di Credito, al Corso Umberto.

Settegiorde

Il CSI ha organizzato domenica 12 maggio il Festival dell'Allegro Podismo su Strada, meglio conosciuto con il nome di "Settegiorde", con un percorso di cinque chilometri. E' stata l'occasione per tanti cavese di correre insieme per le vie della città. La partenza era fissata alle ore 9 allo Stadio Comunale S. Lamberti. All'arrivo sono state consegnate ai partecipanti simpatiche t-shirt e premi.

Torneo di ping pong di piazza

La Sinistra Giovanile, in collaborazione con il Tennis Tavolo CSI, ha organizzato domenica 2 giugno il II Torneo di ping pong di piazza. A tutti i partecipanti è andata una medaglia ricordo della manifestazione offerta dalla Provincia di Salerno. Il Trofeo è stato vinto da Gianluca D'Antonio, un giovane cavese che gioca in serie B. Al secondo posto Andrea Di Nanno. Negli Under 16, invece, si è imposto Antonio Fehimiani.

TOP SPIN moda & sport

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



Cava de' Tirreni - C.so Umberto I, 62/64
Borgo Scacciaventi



Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%
Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provolone piccante,
Ricotta, Provolone, Cacio-
cavalli, Formaggi vari,
Provoloni Auricchio

Traversa Benincasa, 18
CAVA DEI TIRRENI
TEL. 089/841713



INTERNATIONAL HOUSE

VIAGGI STUDIO

IN INGHILTERRA
LONDRA - HASTINES - NEWCASTLE
TORQUAY - CAMBRIDGE
alloggio in famiglia
o in residence

per consulenza e Informazioni :
INTERNATIONAL HOUSE
Viale Marconi, 39 - Cava de' Tirreni
Tel. 089/343637

■ Achille era vulnerabile nelle parti intime?

Il prof. Emilio Signore, della cui vicenda abbiamo ampiamente riferito nel numero scorso, ci ha inviato la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo. Per dovere d'informazione precisiamo che il processo è cominciato regolarmente il 21 maggio, e che l'udienza (svolta prima a porte aperte, poi a porte chiuse) è stata aggiornata a martedì 28.

E' enormemente spiaciuto per me dover intervenire su di un giornale, soprattutto su vicende che mi riguardano direttamente, ma visto l'enorme clamore suscitato dalla stampa nazionale e locale intorno alla mia modestissima persona, mi vedo costretto in qualità di cittadino leone, ancor prima che come interessato, a rivolgere alle Competenti Autorità Giudiziarie e ai Direttori di giornale i seguenti quesiti:

1) Come mai, sempre in coincidenza delle udienze relative al procedimento in cui il sottoscritto è parte offesa (udienza fissata sin dall'8 gennaio scorso) si verificano impedimenti o del Signore Pretore Tirolo o di qualche teste citato dal P.M. e non certo dal sottoscritto? Forse deve avere la precedenza il procedimento a mio carico ex art. 726 C.P. di gran lunga posteriore, e perché?

2) nel procedimento a mio carico, iniziato 4 mesi dopo la mia denuncia-querela pubblicata dalla stampa, sono stati citati dal competente P.M. testi denunciati o addirittura imputati e quale credibilità essi possono avere?

3) Per quale motivo il sottoscritto, che non si è certo macchiato di effetti delitti, viene posto dal P.M. sotto sorveglianza «mediante indagine ispettiva riservata» da parte della Pubblica Amministrazione? Così risulta dal fascicolo che le parti ed i difensori hanno facoltà di visionare ed estrarre copia.

4) Il P.M. ha informato la Pubblica Amministrazione della procedibilità dell'azione penale nei confronti del sottoscritto, la stessa informazione fu fatta anche per gli altri due docenti imputati ex art. 430 C.P. nell'altro procedimento? Non mi risulta, almeno dal fascicolo datomi a suo tempo in visione.

5) Che cosa significa la scritta «Per il V.P.O. (leggi Vice Pretore Onorario) conferire col P.M. prima dell'udienza del 18/6/91»? Non è forse sufficiente leggere il fascicolo?

6) E perché delegare un V.P.O. (cioè un avvocato) per un processo così delicato che tanto spazio ha avuto sulla stampa?

7) Se reato è quello previsto dall'art. 726 C.P. (ma ben più grave reato ho commesso, come quello di aver voluto con troppo zelo fare il mio dovere senza truffare lo Stato), non sono forse più gravi reati quelli ex art. 323-340-361-362-595-622 C.P. commessi non certo dal sottoscritto? (Cfr. memoria parte offesa procedimento 3648/90).

Tra le assurde accuse mosse allo scrivente c'è una in particolare che costituisce «una perla di credibilità» e cioè che l'insegnante Signore per spiegare agli alunni «La vulnerabilità di Achille» si toccava le parti intime; ma se poi lo stesso insegnante, dalla relazione dell'ispettore Marra, viene ritenuto più idoneo per l'insegnamento alle scuole superiori «data la sua buona preparazione culturale», possibile che ignori che Achille era vulnerabile nel tallone?

Non si sa se ridere o piangere. Un noto quotidiano recentemente ha scritto: «La Legge deve essere uguale per tutti. Non può essere solo una petizione di principio. Nessun cittadino può essere considerato al di fuori della legge o addirittura essere circondato da insuperabili garanzie, se non proprio impensabili privilegi» (il Mattino 27/3/91, pag. 26) Ma

la legge deve o dovrebbe essere uguale per tutti?

Con la presente chiedo cortese ospitalità, sperando che non sorga «un impedimento» a pubblicarla per «mancanza di spazio. In tale ultima ipotesi non mi resterà che affiggere sui portali della città. Nel ringraziare, invio distinti saluti.

Emilio Signore

■ Vorrei collaborare

Gent.mo Direttore, dal periodico «Il Castello» al quale sono abbonato da anni, a parte perché scrivo poesie e narrativa, anche perché sono di origine cavese, ho appreso dell'esistenza di «Scacciavetri».

Non so quali argomenti sono trattati nel giornale, ma sarei ben lieto se potessi essere una sua collaboratrice sia per la poesia che per la narrativa. Sono iscritta al circolo culturale di Salerno «Il Duomo»; partecipo a vari concorsi di poesia e narrativa con discreto successo; sono stata anche a del recital di poesia a Cava della prof.ssa Alfano, direttrice del Centro culturale «L'Idra». Ero abbonata anche al «Pungolo», diretto dal compianto avv. D'Ursi, al quale pure ho pubblicato varie cose. In attesa di una sua risposta, la saluto. Attendo di leggere qualche numero del giornale; se capito a Cava, verrò a trovarla.

Annamaria Siani
(Salerno)

Gentile signora (o signorina), il gruppo dei collaboratori per le pagine culturali è già completo. Ci occorrono invece rinforzi per la cronaca e le inchieste, dove non si è mai abbastanza giunti. Se la sente?

■ Un commerciante sul centro storico



La gente desidera passeggiare tranquilla per il corso, senza dover respirare gas di scarico e stare sempre allerta per scattare automobili e motociste. L'Ascom propone di riaprire il centro storico al traffico, invece di adoperarsi affinché abbia un aspetto più pulito ed accogliente, specie la domenica, quando i negozi sono chiusi. Né ci si può trincerare dietro l'alibi della sicurezza di parcheggiare Cava è assai più fortunata dei paesi limitrofi, che di parcheggi non ne hanno.

Fortunatamente, la nostra città è un meraviglioso centro commerciale per natura e per tradizione. Perciò appare tanto più assurdo che ci si sia battuti strenuamente perché il corso restasse aperto al traffico e ai caos, mentre in tutta Italia piccole e grandi città hanno fatto il contrario.

Chissà se coloro che guidano il commercio a Cava sono mai usciti dalle mura cittadine, per osservare che cosa succede altrove!

Se il commercio ha subito un decremento (e non solo a Cava), ciò non è imputabile alla chiusura al traffico. Per quanto ci riguarda, le ragioni della flessione sono ben altre. Bisognerebbe effettuare un sondaggio per stabilire la percentuale dei favorevoli e dei contrari alla chiusura del centro storico: non tra i commercianti, che esprimeranno un giudizio di parte, come hanno fatto prima delle scorse feste natalizie, ma tra i cittadini, che ne sono i veri utenti.

Voglio precisare che chi scrive è un commerciante, e da ben 25 anni. Domenico Palumbo

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

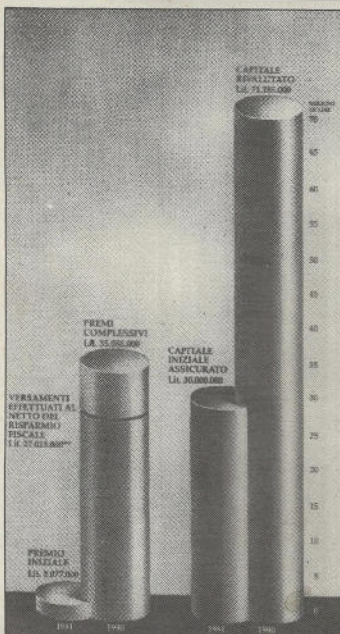
Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%



TORO
ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO
CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



digitalizzazione di Paolo di Mauro

SUPPLEMENTO DI STORIA, LETTERE ED ARTI

FUOCHI DI FESTA SUL CASTELLO

Finestra a levante

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

«Dove affaccia?» chiedevano fino a ieri i cavalli, quando entravano per la prima volta in una casa, al borgo o nei villaggi. E volevano sapere (chi non l'indovina?) se era esposta ad est, se aveva almeno una finestra con la veduta di Monte Castello.

Potersi godere la festa dei fuochi da casa propria, coi gonfiati al davanzale, o sedendo sulla loggia, dietro una tavola imbandita (e sappiamo tutti di che cosa: milza, pastiera, soppressa, ciliege, vino - senza di snocciolare una posta del rosario), era il massimo delle loro aspirazioni in fatto di quartieri da abitare, e rappresentava una prerogativa invidiata senza infingimenti da chi gli ombrelli di lui multicolori che si esibivano a gesto continuo sul castello dovevano andarsene ad ammirare dalla strada, dal cortile, dal muro del giardino.

Poi la festa è diventata un'altra cosa. Al motivo devozionale si è intrecciato e quasi sovrapposto quello guerriero, e i descantati armati di pistola, di cui parlò Valerio Canonico nelle sue "noterelle" su Don Luigi Sabatini, "sterminatore del brigantaggio cavese", sono stati inquadrati nelle attuali otto squadre in costume, più due di sbandieratori, che si esibiscono in complicate evoluzioni per il core cittadino e in macchine "disfide" di spari allo stadio sportivo.

La necessità di metterla a frutto sul piano turistico, secondo il modello di celebri città del centro-nord, da Asti a Foligno, dopo tre secoli ha trasformato profondamente la Sagra, senza riuscire tuttavia ad iscriverla, come pure meriterebbe, nel calendario dei grandi appuntamenti folkloristici che inghirlandano l'estate italiana.

Di questa perdita di identità si avvide negli anni Sessanta già il Canonico: «Che cosa sono gli antropi "trombonieri" di oggi, se non dei benemeriti manichini folkloristici - absit iniuria verbo -, appetto a quelli che immancabilmente ogni anno, nell'ottava del Corpus Domini, si servano compatti intorno a Don Luigi? Erano cittadini di ogni età, nobili, borghesi, popolani, chi urgeva l'imperiosa volontà, ereditata dagli avi, di rendere grazie al Signore per uno scampato pericolo; e per sciogliere questo voto affrettavano la fatica di un pellegrinaggio di molti chilometri».

Oggi la festa è diventata soprattutto spettacolo, e non a caso si avvale di registi, scenografi, costumisti, come richiede ogni macchina teatrale che si rispetti. L'artificialità è diventata esigenza, dato fisso. Ma che importa? Ai cavalli, vestiti bestia senza rimproverare i primi colpi di pistone nella valle, quando l'odore della polvere bruciata si mescola con quello del grano e delle rose, per ritrovarsi eccitati e felici come un tempo i loro padri, e i padri dei padri. Sotto gli elmi rutilanti e i permacchi, in quei volti di contadini, impiegati, studenti, operai che sfiorano con le lince di chi ci ha preceduto nella vita, trasmettendoci l'amore per questa città, per questa gente, per questa festa. E allora tutto finisce per ricompattarsi, tutto torna al suo posto. Nulla è perduto, se ne resta almeno la memoria, se le radici del passato sono vive e vigoreggiano nei rami del presente.

A riconoscere queste radici, a rintracciare i legami che congiungono l'ieri all'oggi, intende contribuire - riprendendo la tradizione dei numeri unici de "La Sagra di Monte Castello", che videro la luce negli anni Sessanta e Settanta -, questo inserto speciale di "Scacciaagenti". Sfogliarne le pagine sarà (e lo auguriamo) come aprire una finestra ad oriente, là dove la collina si aderge nel buio, e splende sulla vetta il Sacramento. Staremo in compagnia di amici informati e benevoli, che ci narreranno tante cose sulla festa. Faremo onore alle tradizionali portate, mentre il cielo si riempie di stelle colorate e di scoppi. Poi l'assalto finale, l'incendio, la bufera... Al momento dei saluti ci daremo appuntamento per l'anno che viene. Credete pure che se Dio vuole, affacciati a una finestra la sera dei fuochi, il prossimo giugno ci saremo ancora.



Primavera di fede e di virtù guerriera

■ di RAFFAELE COLAPIETRA ■

L'origine della festa di Monte Castello va precisata in relazione con la peste del 1656, nella solennità dell'ottava del Corpus Domini, tradizionalmente la grande ricorrenza medievale di chiusura, per eccellenza, di una primavera chiusasi con l'annunziata, prima dei defatiganti lavori estivi della campagna, scanditi dalle occasioni religiose e fieristiche consuetudinarie, il Carmine, la Maddalena, l'Assunta.

Alla processione devozionale e penitente di metà Seicento, peraltro, si è aggiunta entro il secolo successivo, senza che sia possibile essere più precisi, la componente guerriera che si è andata progressivamente ingrossando: con ogni probabilità, in un primo tempo, la difesa armata degli uomini, coniugata con quella celeste dell'Immacolata e confluita nell'ortodossia inconcussa del Sacramento, forse non senza qualche afflusso della lealtà serbata da Cava durante i torbidi di Manfellotto.

E' interessante rilevare che quella sei-settecentesca fosse la prima grande occasione aggregante comunitaria, sotto il profilo ecclesiastico e più latamente religioso, nella storia di Cava, il che comprovava, nel chiososo plurisecolare con la Badia della Trinità, l'incapacità di conseguire un risultato del genere così da parte dell'autorità episcopale come di qualche ordine religioso preponderante, ad esempio i Minimi così prestigiosamente presenti a Cava attraverso il loro stesso fondatore, senza che peraltro al vivissimo senso laico e civile della *communitas* si riuscisse mai, prima appunto di metà Seicento, ad affiancare uno analogo in chiave latamente confessionale.

La festa settecentesca testimoniata ed illustrata da Andrea Carraro e da Filippo Della Monica s'impenna infatti da un lato sulle «più centinaia di persone armate di grossi archibugi a mano (volgarmente chiamati pistole)» che fanno da protagonista al quadro delineato dal primo, dall'altro sulla «ubbidienza» e la compassatezza dei movimenti della processione, su cui si sofferma il notaio Della Monica, sia pure col complemento degli spauriti e l'integrazione delle scariche.

Ciò vuol dire, mi sembra, che la processione si svolge secondo un ritmo di una cadenza rigidamente regolamentari, di tipico gusto controriformista e gesuitico, sul modello delle cerimonie pasquali, e soprattutto di



Il castello e il borgo antico in una stampa del 1703

quello del Venerdì Santo, in cui peraltro l'elemento mistico s'inserisce prepotentemente, senza comunque, è importante rilevarlo, alterare l'ortodossia ed il conformismo della manifestazione nel suo complesso, garantiti significativamente dalla «rimozione delle donne» ai fini generici e sincretistici di salvaguardia dell'ordine pubblico e della pubblica morale.

E che eodesta salvaguardia fosse pienamente conseguita, e perciò il conformismo e l'ortodossia, malgrado le sparatorie, incondizionatamente assicurati, è comprovato dalla grazia davvero eccezionale che Cava ottenne nel 1774, allorché tutte le manifestazioni festive serali vengono severamente proibite nell'intero regno, ma

non a Cava, dove la garanzia è fornita anche dai villeggianti, in primo luogo Bartolomeo Di Cappa principe della Riccia, che fa da mediatore presso Ferdinando IV.

L'"anarchia" del 1799, una sospensione, per così dire, delle leggi divine ed umane, avrebbe autorizzato anche le donne a prendersi parte armata manu, secondo un modello di trasgressione tipicamente sanfedista, che vede le donne, in quanto spose e madri, in prima linea nella lotta *pro aris et focis* contro l'empio contaminatore giacobino, e poi le rissose e le subordini tranquillamente, in quanto chiamate ormai a far parte di una "sce-neggiata" che non ha più nulla di civile e, malgrado le venticinque congreghe che vi partecipano (anzi, forse, proprio a causa di esse), più nulla di sacro.

Non a caso nel 1890, allorché Crispi presidente del Consiglio villeggia a Cava, proprio perché non è più che una "sce-neggiata", la cerimonia civile, opportunamente depurata della presenza vespertina delle donne, può essere scenograficamente ripetuta a personale svago e sollazzo del "dinatore" e dei suoi innumerevoli luogotenenti pre-elettorali.

E non a caso, ancora, durante il fascismo, la manifestazione «pericolosa per l'ordine pubblico» riesce a sopravvivere in quanto fatta passare per militare e guerriera, e quindi "intimamente" fascista, non più che una "sce-neggiata" di cartapesta, insomma, su cui ormai un po' tutti possono apporre la propria etichetta.

Dopo la peste del 1656

Scorro queste contrade e quando spero trovar l'incontro degli antichi amici non trovo, ohi-mè, ch'erte pendici, nuda terra, erme stanze, aspro sentiero.

L'orrida peste, o chiude un anno intero, tante vite tronchò dalle radici, ch'altro non resta agli uomini infelici fuorché di morte un immortale pensiero.

E quando sia che a pullulari ritorni il mondo estinto, avrà già chiusi a queste misere luci eterna notte i giorni.

Oh piaccia almeno al regnator celeste che al nostro clima ogni altro eccidio torni fuor che il nome esecrabile di peste.

Tommaso Gaudiosi

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Pitiglii in
ACQUAROZZI - ANCI - NAPOLI - NOCERA SUPERIORE - SALERNO - SOLAFRA

TESTIMONIANZE NEL TEMPO

LA MAGNIFICA PROCESSIONE

Filippo Della Monica / 1785

Fin dall'anno 1657, che questa città della Cava non men delle altre di questo Regno di Napoli soffrì la memorabile strage del contagio, e vedova restò di molto nuovo di suoi naturali, fu introdotto dal P.R. Parrochi, Maestri della Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata e Figlianti del castello di Casale, un lodevole costume, di celebrare una magnifica e devota Processione del Venerabile nella sera, all'imbrunire del cielo, ottava del Corpus Domini, come di poi, si è continuato a fare per le seguiti di tanti anni con somma aspettativa, genio e divozione di tutto il Comune di detta Città.

Esce questa da detta parrocchia preceduta da un confratello che tira presso di sé quantità di divota gente, in due ali divisa, e con accessi torchi alle mani, a passi lenti cammina, sotto la direzione ed ubbidienza di qualche esperta persona che incaricata viene a

regolarla. Sgorge indi immediatamente uno stendardo di S.Andrea Apostolo seguito da una confraternita vestita di sacchi e mozzette (che s'ita sta accosto alla Parrocchiale Chiesa) e con somma modesta e compostezza ne compressa i suoi movimenti. E finalmente un scarso ordito di PP. Parrochi e sacerdoti, i quali con alternative salmodie e sacri inni, corripiti dall'accompagnamento di trombe e suoni boscarecci, si impegnano di rifar quanto si può unanimente Gesti Sacramentali negli affretti e discipoli riceve un tempo vergognosamente sul Calvario.

Fan plauso tratto tratto le ordinate file dei spartori con di loro replicate scariche, e le illuminazioni di qualsivoglia particolare cosa non solo, ma bensì d'ogni tugurio enarrano la gloria del Signore, e invitano ciascuno alle tenerezze e alle lodi.

AD USO DI FESTA

Andrea Carraturo / 1784

Non è qui da tacersi, che il suddetto Castello di S.Adutore, fin dalla metà del secolo XVII, ha con felice vicenda cambiato oggetto.

Non più servendo ad uso di guerra, ha da allora in poi servito ad uso di festa. Escendoci da quel tempo introdotta il pio costume, che ancor oggi si osserva, di portarsi in ogni anno l'Venerabile nella sera dell'Ottava del Corpus Domini, con solenne e divota processione, dalla vicina Parrocchiale Chiesa della SS.Annunziata, fin sulla Cappella di detto Castello, per quindi felicitarsi di lassù colla benedizione del medesimo tutto la sottoposta Città e suo territorio, che gli fa ampio e vasto teatro all'intorno.

Egli è in tale occasione che tutt'già divisi avanti delle sue mura, torri e bastioni non solo si veggono vagamente illuminati e ripieni di più centi-

naia di persone, che con grossi archibugi a mano (volgarmente chiamati pistoni), e con regolari ed incessanti scariche di più ore, prevengono e soppiono l'incendio delle molte e vaghe macchine di fuochi artificiali, che vi si erigono; ma venendo altresì corripisti nel tempo stesso dalla generale illuminazione della Città e dei circostanti castelli, e da altri spari e fuochi di gioia delle vicine e lontane contrade, che tutte giungono insieme ed entrano a parte del giuocando e religioso spettacolo, rendono questa festa veramente unica nel suo genere e giustificano appieno i favori che ha meritato dalla pietà del sovrano, medesime gl'incrementi che dalla divozione del pubblico ha ricevuto in questi ultimi tempi, ed il plauso che riscuote dai numerosi forestieri che vi concorrono.

SPARI E SCAMPANII

Orazio Casaburi / 1829

Nella sera dunque all'imbrunire della sera ascende sul monte numerosa processione munita di lumi intrecciati di varie forme, come croci, cori, gigli etc., seguita dal Santissimo. E' bello il vedere che, fatta sera, un serpe luminoso cinge la volta del monte da qualunque punto delle circostanti adiacenze. Giunta la sacra ostia li sopra, si

da principio a far fuochi artificiali, ed allusivi al mistero, frammisti da razzi gagliardi e variati, nonché da bombe e continuata moschetteria, che il tutto annunzia al popolo spettatore la benedizione d'un Dio sotto le forme della SS. Eucaristia, mentre esso vi corrisponde con concordi illuminazioni, spari varii e scampanni.

LE ARMI SUL SACRATO

Principessa di Villa / 1883

Il monte s'accende come per incanto, in un attimo da cima a fondo, con fuochi di bengala, fiacole, illuminazioni, che formano come delle grandi stelle luminose e molli e svaniti disegni; partono da ogni dove razzi e granate, che scoppiando in aria, risiedono in una pioggia di fiaccanti scintille di variopinti colori; dei grossi pistoni che vol loro scoppio usagliano lo strepito di grossi cannoni, fanno una forte, continua e merta salva; tutte le case ed i tetti del borgo sono illuminate, la popolazione intera è nelle vie, sui tetti, sui terrazzi...

Lo scoppio dei pistoni è continuo tutto il giorno e la sera: questi così detti

pistoni sono dei grossi boccali, o per meglio dire dei cori fiacchi a larga bocca; ogni colono qui ne possiede e da tutte le terre e villaggi vicini tutti fanno a gara a recare queste loro armi: le quali, è usanza deporre tutte la mattina sulla larga scalinata del Vescovado di Cava; sono quindi benedette dal prete con l'acqua santa; poi si caricano, e la prima salva ha luogo innanzi la Chiesa Vescovile, la seconda sullo spianato della Chiesa de' Cappuccini, ch'è posta sul principio della salita del castello, e la terza nel giungere al castello; il poi non è più interrotta che nelle ore tarde della notte, quando è interamente finita ogni funzione,

ANCHE DA VECCHIO DON LUIGI SALSANO FU UN PROTAGONISTA

In sella a un cavallo bianco guidava i pistonieri sul castello

■ di TOMMASO MILITO ■

«**I**ndossava un elegante abito di velluto marrone alla cacciatora; ostò pello a cilindro, con la spavalderia con cui una volta portava il colubaccio della grande uniforme; e in cillindro lo vediamo stagliarsi nell'affollato fotografica che qui sotto si riproduce. Della festa di Monte Castello il Salsano fu tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del nuovo secolo il patron riconosciuto, a cui si affidava non solo l'aspetto

se protagonista o testimone almeno. «In ogni occasione triste o lieta Don Luigi inalterava il suo lucido cappello a cilindro, con la spavalderia con cui una volta portava il colubaccio della grande uniforme; e in cillindro lo vediamo stagliarsi nell'affollato fotografica che qui sotto si riproduce. Della festa di Monte Castello il Salsano fu tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del nuovo secolo il patron riconosciuto, a cui si affidava non solo l'aspetto

chiesista. Al Canonico piace soprattutto descriverlo mentre, appeso «in collo alla mamma», lo vedeva cavalcare alla testa dei pistonieri. Qualche anno più tardi poteva rimirarlo levandosi in punta di piedi su una sedia. Infine, divenuto più grandicello, eccolo mescolarsi lui stesso alla truppa, per seguire da infero-rata recata il condottiero. E non è lontano dal voler nel pensare che in quei lieti e odorosi pomeriggi di giugno, a trasferire tanta vitalità

in Don Luigi «fosse anche la gioia di rivivere gli anni avventurosi, quando, come un cavaliere aristocratico, dava la caccia ai briganti attraverso le montagne».

E proprio tra le balze dell'Avvocato, alle prese con alcuni affari della banda di boscaioli e caprai, che dalla Costiera amalfitana si riversava nella nostra valle per sequestrare ed estorcere, abbiamo lasciato lo scorso numero quella «testa calda» di Don Luigi. Presentatosi ad essi in piena notte (siamo alla fine di luglio del 1863) come un capobrigante proveniente dalle montagne di Acerno, non gli era stato difficile guadagnarsi la loro confidenza.



Don Luigi Salsano (sesto da destra, col cilindro), durante una visita di Giovanni Nicotera, presidente del consiglio, a Salerno.

Come ricorda il Canonico, lo «sterminatore del brigantaggio cretese», smussa la divisa di luogotenente della Guardia Nazionale, divenne figura emblematica della mondanità cittadina. Non c'era manifestazione di rilievo, religiosa o profana, che non l'aves-

se coreografico del corteo ma, puntando sulla sua autorità di maggiorenne (era stato persino assessore comunale), la tutela del vetusto maniero con l'attiguo caseggiato e la

coreografico del corteo ma, puntando sulla sua autorità di maggiorenne (era stato persino assessore comunale), la tutela del vetusto maniero con l'attiguo caseggiato e la

BRIGANTI DELL'AVVOCATA

Scetate ch'è juorno

Dissi non volere tropp'oltre rimanere in quel sito perché aveva la mia banda amma divisa in vari punti e non voleva farla disperdere, e facendo appuntamento per la sera susseguente nel medesimo luogo ed alla stessa ora, mi licenziai. Ed essi promissero di farsi puntualmente ivi trovare, non mancando di darmi necessarie notizie di buoni ricatti, e di farmi, se era possibile, trovare ivi ancora altre persone.

Aggiungo che per fare più prestat fare a quanto aveva asserito, consegnai nelle mani di un di essi ducati sei, dicendogli che era colla compagnia degno, e voleva farne acquisto pure. Il denaro mi fu restituito poi quando dissi di voler raggiungere il resto della forza, e regalai solo gran sessanta che feci forza a fatti accettare.

Mi ritirai infatti col militi e fui accompagnato da Andrea fino al punto denominato *Scetate ch'è juorno* e vi feci altri, rimasi poco tempo; licenziai Andrea, riconfermandogli l'appuntamento, e partimmo. Ricordo che alla fermata di *Scetate ch'è juorno* Andrea si mise in mezzo a tutti i militi ed innanzi a tutti parlò chiaramente (nonionò il guardiano di capre).

Il giorno susseguente fu cattivo tempo: il vento, la

pioggia, e la nebbia non mi permisero mantenere la parola data e rimasi con l'intero distaccamento all'Avia del Grano. Nell'altro giorno poi ai tardi mi posi in marcia, e prima dissi ai militi di essere estremamente segret ed accorti, e per meglio eludere la vigilanza di quegli uomini, decisi di farli bastantemente trasformare negli abiti. Arrivammo alle ore ventiquattro sul monte Avvocato, e dopo aver dato diversi segni non comparve alcuno, ciò mi fece sorpresa, e pensai tutto fosse andato a vuoto, e m'inoltrai dubbioso. Ricordandomi però dell'avviso dello Andrea di esservi un guardiano di capre al quale poteva benissimo fidarmi, divisi la forza in modo da circolare il monitorio. Eseguito ciò, non intesi altro che un piccolo ululato di cane, e perquisii il monastero inutilmente.

Discesi indi in uno dei composti sottoposti, ove rinvenni due caprai, ai quali domandai egualmente se avessero cure di ricognizione. Mi si mostrarono e rispetti la scena di due giorni prima: mi detti a conoscere per amico di Andrea e per capobrigante, ed essi dubbiosi in prima, finirono col credermi. Rimasi collà fino a questa mattina e nel periodo di questo tempo mi avventuro i seguenti fatti.

(2/continua)

■ 4 giorni di festa ■

A causa del referendum la Sagra di Monte Castello è stata spostata al periodo 20-23 giugno. Ecco il calendario definitivo delle manifestazioni:

GIOVEDÌ 20
Benedizione dei pistonieri
VENERDÌ 21
Rievocazione della peste
Dieda
SABATO 22
Dieda
DOMENICA 23
Corso e spettacolo pirotecnico

Gioielli
Palmieri
Cava dei Tirreni

PROVA D'ARTISTA / 4

Quelle luci lassù, ed io fanciullo

■ di MARIO CAROTENUTO ■

Di questa festa ho ricordi lontani che risalgono alla mia fanciullezza. Allora io ero in collegio all'Annunziata, e nei miei sogni giovanili c'era il desiderio di diventare sacerdote e padre vocazionista. Di quel periodo, più che fatti o racconti, mi affiorano nella mente sensazioni e pensieri confusi e favolosi, come è sempre di più ciò che ci appartiene ed inescrinabilmente si allontana.

Entravo negli anni '30. Il collegio dei Vocazionisti all'Annunziata era situato poco al di sotto del Castello che allora era proprio in aperta campagna, con tanti fazzoletti di terra coltivati sulla china, tanti alberi da frutta e tante viti.

Intorno al Castello c'era uno spiazzo, e più in là. Il verde copriva tutto, a perdita d'occhio, fino al paesaggio lontano nella vallata di Cava, circondato, in quel finire della primavera, da un'aria azzurrina e calda.



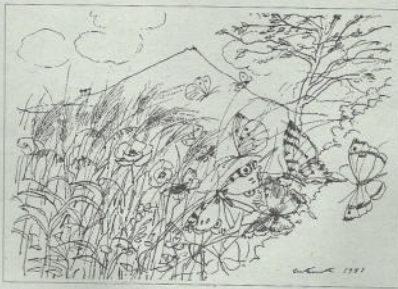
Ricordo quel mese di giugno. Dopo il rigido inverno era scoppiata la bella stagione con il profumo delle rose e dei gigli, svernate da stordire, nella penombra fresca della chiesa dell'Annunziata.

In quel mese quasi estivo c'erano tante funzioni religiose che ricordo appena, ma una sola di esse mi è rimasta impressa nella mente in modo chiaro e distinto. E' la funzione delle "Rogazioni", che si faceva nei campi di grano non ancora completamente maturo e lungo i sentieri dei frutteti. Un sacerdote, in cotta e pivale bianco, aspergeva di acqua benedetta le messi e le piante, invocando la benedizione di Dio sul lavoro ed il raccolto. In genere tutto ciò avveniva in una tarda mattinata, quando il sole era già alto e molto caldo, e tutto era un trionfo di bianco, azzurro ed oro.

Noi collegiali seguivamo la processione con le candele e rispondendo al salmo che il sacerdote intonava a tratti regolari. Ma eravamo distratti e felici in quei profumi, quei colori e quella vita bruciante di farfalle, insetti, lucertole e passerelli saltellanti sui rami degli alberi.

Di quel giugno mi vengono in mente anche le sere, con le finestre aperte sul buio e le farfalle notturne che volteggiavano intorno alla lampadina nella sala dello studio.

Il ricordo di quella sera mi rimanda alla festa del Castello che si avviava



nella strada, fuori del collegio, con passi e rumori insoliti in una di quelle notti di paese, ordinariamente così silenziose e tranquille. Per lo più erano voci maschili, quelle che ci giungevano dalla via sotto le finestre. Infatti le donne non erano ammesse alla festa notturna. Si diceva che, se anche una sola donna fosse salita al castello di notte, sarebbe venuta la pioggia a rovinare tutto. Non ho mai saputo se questo fosse vero ed il perché di questa usanza così strana e singolare. Chi sa a quale antico rito si riferisce e certamente ci sarà qualche notizia storica che può spiegarla.



Nel Collegio di mattina eravamo già saliti al Castello per accompagnare il parroco con l'ostensorio. Un brecciale di cerimonia ed il turibolo dell'incenso, ed avevamo visto i preparativi per la sera, con le bancarelle ed improvvisati posti di ristoro.

C'erano i giocattoli di allora, dimessi ma coloratissimi, c'era il torrone con le castagne e le noccioline seche in lunghe collane. Ma tutto questo sapevamo che non era per noi.

Ci ritiravamo dopo mezzogiorno, facevamo una mezz'ora di studio e poi salivamo al refettorio, tutti in fila o in silenzio o recitando le litanie della Madonna.

Durante il pasto si sentiva solo il rumore delle stoviglie e la voce del banchiere che con tono monotono, dall'angolo della sala, leggeva la vita del Curato d'Ars o le storie favolose degli amatori della Tebaide.

Il resto della giornata, anche se era di festa, trascorrevamo come tutte le altre dell'anno: uguale e sereno tra studio e preghiere alternate ad ore stabili. La sera calava sui finestrini dello studio trascolorando dall'azzurro al nero, come al solito.



Nel silenzio lo strepito della festa era più vicino e distinto. C'era la musica della banda popolare, risa e schiamazzi ed in ultimo gli spari dei fuochi d'artificio. Dei fuochi più alti scorgevamo al di sopra del muro di cinta il chiostro sul cielo di ponente e qualche scintilla ogni tanto.

Come tutto era bello e lontano! Assorti nello studio e poi a letto,

con gli occhi spalancati nel buio, immaginavamo chiasso e riso, grandi mangiate e bevute, cose sfrenate con riposi beati ai piedi dei grandi alberi sul prato coperto dal trifoglio e dagli agghi di pino che facevano un giaciglio soffice e profumato. Immaginavamo l'ostensorio ingrandito sulla vetta del monte Castello, luminoso e trionfante, ed immaginavamo anche tutto quello che era per noi la trasgressione alla regola. Ma c'era l'Angelo Custode che (ci avevano detto) era seduto sulla sedia accanto al letto, dove noi avevamo riposto i nostri vestiti ripiegati e bene in ordine.

Il pensiero dell'eterno bruciava la nostra fanciullezza, ed un inspiegabile senso del dovere ci dava un senso di colpa e ci isolava nel silenzio della meditazione. Ricordo la festa del Castello perché rappresentava in quegli anni uno dei momenti precisi in cui appariva più chiara ed inconfondibile la nostra distanza dal mondo oltre il muro di cinta del nostro collegio e della nostra Regola.



Dopo anni ho visto da vicino la festa del Castello di Cava e la vedo ancora quando è giugno, partecipando a quel senso di gioia collettiva che prende gli animi in quella circostanza eccezionale per il luogo e la stagione. In genere salgo sulla collina sempre più lontana dall'immagine degli anni della mia fanciullezza.

Tutto è diverso. Corti in costumi storici, sbandieranti variopinti, luminarie grandiose e ricostruzioni scenografiche sono i momenti di una sagra ormai diventata importante e decisamente turistica ed io, anno dopo anno, sento aumentare in me la nostalgia di quella festa povera, favolosa e lontana, non vista, ma immaginata nel buio con i colori vivi della fantasia di ragazzo.

In qualche momento, nell'oscurità, cerco il muro del collegio alto sul cielo di giugno; quel cielo che a tratti si schiariva per i lampi dei fuochi e poi ritornava di nuovo silenzioso ed opaco, come una coperta di velluto nero trapuntata d'oro e d'argento, stesa sull'impauro stupore della nostra innocenza.

(Disegni dell'Autore)

Passando per Cava

Hieronymus Megister

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

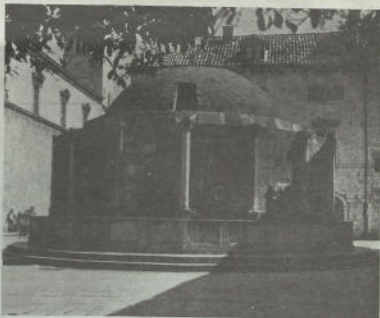
La più antica testimonianza di viaggiatori stranieri su Cava ci viene da due turisti tedeschi del XVI secolo, a distanza di pochi anni l'uno dall'altro, visitarono il Mezzogiorno d'Italia.

Il primo fu Hieronymus Megister (1553-1618), il quale nel 1605, attingendo non solo ai propri appunti di viaggio ma anche ai testi di altri autori, pubblicò a Lipsia il volume "De litiæ Neapolitanæ", dove nel capitolo dedicato a Salerno ed al suo Golfo troviamo una breve descrizione della città metelliana. Dopo di lui il conazionale Barthold von Gadenstien (1560-1632), scrittore e diplomatico, nel suo pellegrinaggio verso le terre del sole si spinse fino in Sicilia; poi da Messina, a bordo di una feluca, risalì la Calabria facendo rotta su Napoli. Il 14 dicembre 1588 il von Gadenstien raccontava la costa di Amalfi, e nel suo diario (tuttora inedito) non mancò di menzionare, fra gli altri luoghi di cui ebbe notizia, anche Cava.

I brani di questi due autori sono

molto simili tra loro, anzi è probabile che il secondo sia addirittura parafrasi del primo. Per questo motivo riporto solo il passo del Megister, trandolo dal libro "Viaggiatori stranieri nel Sud" di Dieter Richter (Amalfi, 1985), non senza aver prima rivisitato in italiano moderno la mistificante traduzione seicentista (da anonimo manzoniano) di Pasquale Basile, così voluta dallo stesso Richter.

Inutile forse precisare che una città di Capodorno non è mai esistita, e che l'architetto del Castelnuovo di Napoli fu Onofrio Giordano. La notazione del Magister merita di essere segnalata solo perché testimonia il momento in cui due uomini di cultura, provenienti da una grande tradizione straniera, prendono atto dell'esistenza della nostra città, a quel tempo tra le prime del Regno, proporzionandosi di informare il vasto pubblico dei lettori di lingua tedesca. E' dal 1605, dunque, che in un certo senso Cava comincia ad essere "città d'Europa".



La fontana grande di Onofrio Giordano a Dubrovnik (Jugoslavia)

Dove si fa la miglior tela

In vicinanza (di Amalfi) sono le città di Maiori, Minori, Ravello, Scala, Capodorno; e similmente la Cava, la quale è una città alquanto grande, dove si fa la miglior tela e sono i migliori architetti dell'Italia intera.

Anche l'architetto che costruì il Castel Nuovo a Napoli nacque in questa città.

Nei suoi dintorni vi è un antichissimo ed usai ricco convento benedettino, detto la Trinità della Cava, nominato anche nella Iure Canonica.

Ghirigori
...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via Principe Amedeo, 57 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/441926

La festa tra '800 e '900

■ di SALVATORE MILANO ■

Nell'Ottocento si introduce la consuetudine di far partecipare al corteo anche le donne, armate anche di pistoni. Questo avvenne dopo il 1799, quando i cavesi, al comando del capitano Vincenzo Balà, tentarono audacemente di impedire l'avanzata dei francesi invasori nel territorio comunale in un eroico e sfortunato scontro nei pressi di S. Lucia, e, come è noto, accorsero alla difesa anche le donne.

Si entrava nell'atmosfera della festa la mattina del Corpus Domini, con la solenne processione del «Sacramento per le vie del Borgo, alla quale partecipava con il vescovo e il capitolo della cattedrale anche l'amministrazione comunale e una moltitudine di confratelli delle oltre venticinque congreghe della Diocesi, nei tradizionali e variopinti costumi, seguita da una folla immensa accorsa dai vari casali della città.

Nel primo pomeriggio dell'Ottava del Corpus Domini, un gran numero di contadini, artigiani e negozianti, ai quali si univano senza alcuna riserva, come era sempre stato, anche professionisti ed esponenti del cospicuo filigrante, armati di pistoni, si ritrovavano nella piazza del vescovado e dopo la benedizione impartita dal vescovo, in corteo, tra le acclamazioni della folla, scendevano in piazza S. Francesco, davanti alla chiesa che, eretta agli inizi del secolo XVI, fu la sede e il simbolo delle antiche autonomie e libertà dell'Università della Cava. Dopo lo sparò dei pistoni, il corteo dei pistonieri, seguito da una numerosa folla, iniziava attraverso il villaggio dell'Annunziata o per il sentiero dei Cappuccini, la salita sul monte del Castello.

Qui, seguiva, dagli spalti della fionaccia, il continuo sparò dei pistoni fino a sera, quando per ovviare ad ogni inconveniente veniva intimato alla donne di scendere dal monte.

Intanto si dava inizio alla seconda fase della festa, cioè alla processione del SS. Sacramento dalla Chiesa dell'Annunziata al Castello, per la solenne benedizione. Infine iniziava lo spettacolo di fuochi pirotecnici, che simulava l'attacco e la difesa del Castello.

La festa, che ha sempre richiamato un gran numero di spettatori,

nel 1890 fu ripetuta, nel solo programma civile, anche il 15 agosto, in onore di Francesco Crispi, che, ospite di Cava, e trasportato dall'entusiasmo dei cavesi, aveva manifestato il desiderio di vederla.

Durante il fascismo vi fu un ten-



tativo di sopprimerla, ritenendola manifestazione religiosa di carattere antiquato e «pericolosa per l'ordine pubblico». Grazie al canonico Alberto De Filippis che, interpretando lo spirito del regime, ne sottolineò giustamente l'aspetto di rievocazione di vicende guerriere, essa poté sopravvivere.

All'inizio degli anni Cinquanta, l'amministrazione comunale incaricò il maestro Clemente Tafari di realizzare la grande tela, conservata nel Palazzo di Città, raffigurante l'episodio della consegna della Pergamena in bianco, fatta da Ferdinando I d'Aragona al sindaco Onofrio Scannapico, il 4 settembre 1460.

Nel 1957 fu introdotta la rappresentazione relativa all'ingresso in Cava di Carlo V. Ma l'iniziativa, che pure ebbe molto successo, non fu più ripetuta.

LE SQUADRE IN CAMPO DISTRETTI CORPO DI CAVA E PASCULANUM

Corpo di Cava

Fondato nel 1966 e costituito ufficialmente nell'81, dopo la scissione dal gruppo Sbandieratori Città della Cava (avvenuta in seguito alla morte di Luca Barba), questo sodalizio si collega idealmente alla nostra storia più «illustre», quella dell'Abbazia benedettina. Il bianco, il nero e il rosso dei colori sociali richiamano la purezza, il saio benedettino e la povertà abbatiale. Il presidente onorario è addirittura l'abate, don Michele Murra, combattivo «pistoniere della parola». Il presidente effettivo è Francesco Paolillo, che da molti anni cura con passione il sodalizio, gonfiando della crescita del gruppo e dell'arricchimento del suo libro d'oro. Numerosissime tournées effettuate in Italia, Francia e Germania, oltre a 4 «Pergamene bianche» vinte, rappresentano una pagella di tutto rispetto. Il Gruppo, forte della freschezza dei suoi 100 giovani circa su 133 iscritti, recentemente si è reso anche benemerito dell'ecologia, bonificando i sentieri che portano, nei boschi della Badia, alla «Frestola» e al «Sambuco».



Luca Barba

Filangieri

E' adolescente questo gruppo, che appartiene al Distretto del Corpo di Cava. Ha infatti solo 13 anni di vita. Fondato nel 1978 da Franco De Rosa, Ciro Senatore, Luigi Senatore e Vincenzo Nicoli, ancora oggi è gestito dai suoi «padri». Il Presidente, fino all'anno scorso, è stato Franco De Rosa: poi la carica è passata a Ciro Senatore. I colori sociali sono il bianco, il giallo ed il marrone. Nonostante la giovane età, è soddisfacente il curriculum del gruppo: 18 tournées in varie parti d'Italia e tre vittorie nel Trofeo Pergamena Bianca, ottenute nell'86, nell'87 e nel '90. Segno che, dopo un periodo di assestamento, la squadra sta cominciando a mostrare tutto il suo valore.

DE MARINIS

ceramiche artistiche
vietresi

esposizione e vendita

VETRE SUL MAR

P. via Mattiotti - Tel. 089/203383

laborazione

Via De Marinis, 42

Tel. 089/210863

Senatore

Il leone rampante sullo stemma, il giallo e il nero, colori sociali «Toni», una tecnica di marcia armoniosa ma decisamente militare. L'apparenza in questo caso non inganna. Il Gruppo Senatore ci tiene a dare di sé un'immagine dinamica, guerriera, perché proprio così vuole essere. Coerentemente, quindi, non ha mai ammesso donne e bambini tra le sue fila, fin dal giorno della fondazione, avvenuta nel lontano 1947 ad opera di Francesco Senatore e del figlio Salvatore. In occasione della processione del SS. Sacramento, però, il gruppo sfilava indossando costumi popolari dell'epoca, perché si sentiva molto legato anche a quella religiosa della nostra città. Pistoni e umidità al momento giusto, insomma. E orgoglio, naturalmente, al pensiero delle 16 Difade vinte dal '47 ad oggi, sotto la guida dei due capostipiti e di Francesco, attuale capitano e presidente, nonché contornato storico di questa particolare dinastia pistoniera.

S. Maria del Rofo

Oltre 100 coppe e trofei, una ventina di targhe ricordo e varie pergamene sono il bottino di 27 anni di attività di questo gruppo, fondato, nel 1974 per iniziativa di Mario Apicella, grazie all'appassionato impegno del parroco don Sabatino Apicella, ed ai finanziamenti della madrina del sodalizio, Loretta Senatore, della «Confezione S. Maria del Rofo S.P.A.». Tra le numerose vittorie ottenute nella nostra storia, spicca quella del 1979, primo premio nella «Difada dei Trombonieri» per l'aspetto formale e per lo spettacolo. Era la prima volta che un gruppo otteneva l'en plein. Del resto, quello dell'aspetto formale è un vecchio «pallino» di questo sodalizio. Non a caso l'addestramento è guidato da Franco Siani, ufficiale dell'esercito. Il presidente Giuseppe Apicella tiene però a sottolineare l'importanza sociale delle potenzialità di aggregazione del gruppo, che da così tanto ad un quartiere per altri versi non sempre fortunato: un quartiere che, intorno al bianco e verde dei colori sociali (bianco della purezza e verde dei boschi), si è in parte riscattato e che attraverso le vittorie conseguite chiede un po' d'attenzione in più alle istituzioni.

Sbandieratori

Cavensi



«Tante di rilevante interesse educativo e culturale», questa il titolo, sbandierato così evidente orgoglio dagli Sbandieratori Cavensi. Il gruppo, fondato nel 1974 da ex-componenti degli Sbandieratori di Monte Castello, si è sviluppato in vari settori del mondo del folklore. Infatti, oltre a partecipare attivamente alla Sagra di Monte Castello, dal 1988 ha fondato la scuola di bandiera «L.Santoriello» per giovanissimi, è sede di un Centro Studi di ricerca analitica e topografica delle insegne gentilizie del territorio di Cava, fa parte del Comitato permanente di organizzazione del Festival del folklore, è centro di relazioni italo-esterne, ha promosso la stampa e la diffusione del libro «Le tradizioni guerriere e religiose di Cava rievocate nella festa di Castello» di Salvatore Milano. Quest'ultimo ha anche curato la ricerca sugli abiti e gli stemmi, che risultano così corrispondenti a quelli originali. Numerosi i successi del sodalizio in Italia e nel mondo. Le esibizioni ai Mondiali di calcio '90, alle finali nazionali di atletica leggera, di fronte al Papa, la partecipazione a varie trasmissioni Rai, le tournées in diversi Paesi europei e americani confermano pienamente il tono e il livello del «Cavensi», che oggi appartengono all'élite folkloristica nazionale.

Città de La Cava

Nonostante le sollecitazioni, i responsabili di questo gruppo non ci hanno fornito le notizie necessarie per tracciarne il profilo.



LA NUOVA
legatoria
di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura
e allestimento

84013 Cava de' Tirreni - Via Talamo, 33 - Tel. 089/443320

LA PAROLA ALLE ARMI

Disfida all'ultimo sparo
per la Pergamena in bianco

■ di AGNELLO BALDI ■

Questa "Disfida dei Trombonieri" e "La Pergamena in bianco" sono parte integrante di un'unica e significativa sagra, la Festa di Monte Castello, nella quale si saldano in felice armonia il momento devozionale, con la rievocazione della miracolosa cessazione della peste, e il momento storico-civi-

rebbe sopraffatto se l'attacco imprevisto di un contingente di fanti cinesi comandati da Giosué e Marino Longo non gli permettesse di disimpegnarsi col grosso dell'esercito. Nelle fasi successive gli Angioini assediavano Cava, ma sono respinti dai difensori arroccati nel castello di S. Aduturo.

6 settembre 1460: Ferrante d'Aragona in segno di gratitudine per il prezioso aiuto dato dai Cavessi alla Corona consegna al sindaco Onofrio Scanapicco una pergamena in bianco con il suo sigillo affinché la Città fedelissima vi scriva essa stessa privilegi e concessioni. La pergamena si conserva tuttora. I Cavessi non vi scrissero nulla. Ma in compenso ottennero dal sovrano privilegi eccezionali che accrebbero la floridezza commerciale ed il prestigio politico della Città.

1527: i cavessi, durante la guerra tra Carlo V e Francesco I, liberano Sarno dalle truppe francesi del generale Vaubert e devono poi subire l'assedio della città e la dura rappresaglia nemica.

1535: il vittorioso Carlo V in una memorabile giornata visita Cava, esprime ammirazione per la città e solennemente ne conferma i privilegi.

Pagine di storia e di gloria, di cui il rullo dei tamburi delle squadre marciali lungo le antiche vie porticate e il fiuto frugare degli archibugi pare vogliono rimandare un'eco festosa nella vita millenaria, che di tante civiltà succedutesi nei secoli conserva l'eredità migliore, il sentimento di una nobile e fiera indipendenza nella fratellanza dei popoli.

Uniciuque suum

I profili delle squadre sono di Franco Bruno Vitale. Per le foto hanno collaborato Antonio Luciano e Fortunato Palumbo. I brani di Raffaele Caligiola e Salvatore Milano sono tratti dal libro *Le tradizioni guerriere e religiose di Cava rievocate nella festa di Castello* (1988). Quello di Andrea Carraro, da *Lo Stato della città (1784)* (1986). Quello di Mariana Muscatella, Principessa di Villa, da *Passeggiate nei dintorni di Cava* (1883). Il sonetto di Tommaso Gaudiosi, dalla raccolta *Arpa poetica* (1671).



Archibugio del sec. XVII

le, col ricordo dei fasti della Città, delle testimonianze di fierezza, di valore e di lealtà che hanno segnato il cammino di Cava da medievale feudo monastico a libera città nella sfera politica aragonese.

La Cava mercantile, operosa, ricca ed invidiata del Rinascimento è evocata in una scrupolosa ricostruzione nello splendore dei suoi costumi, nel linguaggio simbolico dei suoi stemmi araldici, nella distinzione dei suoi ordini sociali e delle sue istituzioni, nel maschio vigore delle sue milizie, nella ponderata solennità dei suoi magazzinieri.

La Disfida trasferisce nella dimensione estetica eassicurante dello spettacolo, che il poliorico gioco dei vessilli nelle abili mani degli sbandieratori esalta ed ingentilisce, la memoria di antichi fatti d'arme nei quali fedeltà alla corona aragonese e spirito d'indipendenza si incontrarono nella gelida resistenza o nell'audace iniziativa, o di luminosi eventi civili nei quali si segnalava la nobiltà di un popolo dalle lontane radici romane.

1442: dopo la morte di Giovanni II, Renato d'Angiò contende ad Alfonso d'Aragona la successione al Regno di Napoli. Un cavese, Aniello Ferraro, con alcuni ardevanti compagni riesce a penetrare in Napoli attraverso un passaggio segreto ed apre le porte della città alle truppe spagnole.

1460: Ferrante d'Aragona, dopo una battaglia dall'esito incerto contro Giovanni d'Angiò presso Sarno, sa-

Scacciaventi
Croce

Fa parte del Distretto Militarium, che è il più grande per estensione territoriale ed è anche il più antico, come suggerito dal nome, che richiama etimologicamente la denominazione tradizionale della nostra valle. Il gruppo "Scacciaventi-Croce" nasce nel 1978, su iniziativa dell'indimenticabile Antonio Modolla, per fusione tra il preesistente gruppo "Croce", appartenente ad un casale in via di spopolamento, e il nascente gruppo "Scacciaventi". Dopo la morte del suo fondatore, la Presidenza è passata a Luigi Modolla. Nel corteo storico della Sagra, il sodalizio presenta uno spaccato della Cava nobile del '400, con figuranti di quattro illustri famiglie, De Marinis, Giagliardi, Carola e Longo. A queste si aggiungono alcune famiglie emergenti, ma di estrazione più popolare, come quella degli Scanapicco. Vestiti di bianco, rosso e nero dei colori sociali, incedono quindi le figure emblematiche dello sviluppo storico ed economico della Cava del Rinascimento. Chi li guida è il caposquadra Genaro Falcone, un gigante alla Bud Spencer, dall'aspetto imponente e "minaccioso", ma dal cuore generoso.

Monte Castello

Fa parte del Distretto Militarium e, come il confratello "Scacciaventi-Croce", ha radici di sapore antico. Il nome e i colori sociali, rosso e nero, ci ricordano direttamente uno dei nuclei storici della Sagra, la rievocazione della battaglia presso il fiume Sarno dopo l'intervento coraggioso dei nostri concittadini in favore di Ferrante d'Aragona. E' la battaglia che fa parte delle nostre suggestioni infantili, quando, assistendo alla "cacciata finale dei fuochi" e allo scontro decisivo tra assediati e assediati, bepiddanti attendevamo l'accensione della bandiera, simbolo della vittoria e segnale della fine della festa. Il gruppo "Monte Castello" è stato fondato nel 1975 da Francesco Lamberti, poi scomparso. Attualmente il Presidente è Andrea Fortunato che, dopo averne organizzato la partecipazione a varie manifestazioni, in Italia e ora anche all'estero, ha guidato il sodalizio l'anno scorso alla conquista della sua prima vittoria: miglior assetto formale e migliore coreografia, insieme con il gruppo "Scacciaventi-Croce". L'assalto ai trofei, quindi, dopo un iniziale periodo di rodaggio, sta cominciando a dare i primi frutti.

LE SQUADRE IN CAMPO

DISTRETTI MITILIANUM E S. ADIUTORE



S. Anna

E' il gruppo più antico dei quattro distretti e conta oltre 70 aderenti. Hanno sapore di storia e di tradizione il bianco e il celeste, colori sociali (gli stessi della Pro Cavese), e il vessillo che rappresenta il distretto di S. Aduturo. Dietro questi colori e queste immagini, infatti, scorre la passione di intere famiglie. Antonio Ferraro, quasi ottantenne, Genaro Armentano e Giovanni Trezza, ultrasettantenni, sono i "monumenti" del gruppo. Monumenti attivi, però: i loro pistoni non fanno mai cilecca. L'attenzione del gruppo, grazie anche all'iniziativa del presidente Luigi Di Domenico, si è rivolta non solo al culto della tradizione, con la partecipazione a molte feste, in Italia e all'estero, ma anche alle vicende sociali. Manifestazioni di beneficenza, meeting contro la droga e l'Aids, feste di propaganda per il divertimento "sano", ecco i fiori all'occhiello di un sodalizio che vuole unire gli affetti del passato con le lezioni di vita del presente.

S. Anna Scarico

Storia e religione si intrecciano nella dimensione di questo gruppo, che nei colori sociali si richiama direttamente alla Madonna del casale di Sant'Anna: il bianco, il verde e il giallo sono infatti i colori del suo manto e del suo abito. E' stato fondato nel 1937 per iniziativa di Vincenzo Senatore (il popolare "Priore", scomparso di recente), che ne è stato il primo presidente. Attualmente alla guida del sodalizio è Alessandro Bruno. I soci iscritti sono 70, di ambedue i sessi: assai caratteristiche sono sempre state le "donne pistoniere" di S. Anna. L'attività è intensa, pur se non frenetica. Il sodalizio ha alle spalle varie manifestazioni in tutte le parti d'Italia. Tra le tante, ricordiamo la rievocazione

ne della Disfida di Barletta, con la "mitica" vittoria del gruppo guidato da Ettore Fieramosca: uno degli episodi in cui ha creduto finora di identificarsi il nostro orgoglio nazionale.

La festa oggi

Il potenziamento del Comitato della Festa di Monte Castello, sviluppatosi negli anni Sessanta con l'aggregazione di numerosi giovani, ha permesso il rilancio della Sagra, che oggi costituisce una delle manifestazioni di maggior richiamo turistico-culturale in campo regionale.

Agli inizi degli anni Settanta, il Comitato riuniti in gruppi i pistoni, con una più rigida disciplina militare. Inizialmente l'addestramento permanente delle squadre, ed in conseguenza nacque lo spirito di competizione, che ha portato alla «disfida» tra i vari gruppi.

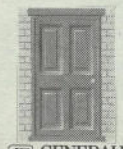
Negli anni 1971-1972 la regia delle manifestazioni fu affidata al regista Enrico Tovaglieri, che evidenziò in forma spettacolare i fatti storici che si volevano rievocare, meglio organizzando la «disfida» dei gruppi, e introducendo la sacra rappresentazione della peste con una sfilata per le vie cittadine.

Festival delle Torri

Il IV Festival delle Torri si svolgerà in piazza Duomo dall'1 al 4 agosto. Otto i gruppi internazionali per questo appuntamento con il folklore (Urss, Spagna, Francia, Malesia, Colombia, Usa, Romania e Italia), e circa 250 i partecipanti, tra ballerini, figuranti e musicisti. Nel prossimo numero riferiremo ampiamente sulla rassegna, organizzata dagli "Sbandieratori Cavessi" di Felice Sorrentino e Marcello Bisogno.

APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITA'
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Arcure
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Servotini, 3
84013 Cava de' Tirreni (SA)



84013 Cava de' Tirreni - Corso Mazzini, 9
Tel. 089/40122 - 40339 - 40300

GLASSES

di Francesco D'Elia
bomboniere - articoli da regalo - liste di nozze

84013 Cava de' Tirreni - Via Principe Amedeo, 91 - Tel. 089/444905

ACCLAMATA SANTA GIÀ IN VITA

Discendeva dai Salsano di Pregiato la fondatrice delle Suore Catechiste

■ di SALVATORE MILANO ■

La presenza della famiglia Salsano a Cava è testimoniata fin dal secolo XIII da documenti conservati nell'archivio dell'Abbazia della Trinità. La sua dimora era nel villaggio di Pregiato, dove ha lasciato il nome ad un popoloso casale, chiamato "le Salsani", nei pressi del monastero settecentesco delle Clarisse intitolato a Gesù e Maria della Consolazione.

Genealogicamente, come si rileva dall'archivio della parrocchia di S.Nicola, a partire dal '500 la famiglia si divide in tre grandi rami. Il primo si diparte da Cava Francesco, imprenditore e maestro dell'arte muraria, ricordato nell'Indice del Filangieri, ed è tuttora rappresentato da vari medici e professionisti. Il secondo ramo proviene da Andrea, illustrato nei secoli successivi da notai e cancellieri dell'Università, si è estinto con l'avv. Anello (1852-1921), che lasciò tutti i beni della famiglia all'Opera Pia Pastore. Il terzo ha inizio con Prospero, anch'egli imprenditore e maestro dell'arte muraria. Da questo ramo proviene Madre Giuliana Salsano (1846-1929), fondatrice delle Suore Catechiste, nel cui cognome un'eredità trascrizione dei dati anagrafici ha mutato la "s" in "z".

Tra i discendenti di Cava Francesco notiamo Domenico, che nella metà del '700 era "Farmacista del Sacro Ospedale". Da lui derivano i medici che fin quasi ai nostri giorni hanno esercitato la professione nelle due



Pregiato, L'Annunciazione (part.)

guarduoli di questo ramo ricorderemo Ippolita, che il 16 febbraio 1608 sposò Simone de Ferrante. Questi, morendo senza figli, lasciò il suo patrimonio al Monte di S.Maria della Vittoria nella chiesa parrocchiale di Pregiato, con lo scopo di dotare le fanciulle levere del villaggio, dando la precedenza a quelle che recavano il cognome Salsano perché discendenti dalla famiglia della consorte. Nella stessa chiesa istituì anche la Cappella dell'Annunciazione, dov'è conservato il dipinto originale di autore ignoto nel quale, secondo la tradizione, il de Ferrante sarebbe ritratto nella figura di S.Andrea Apostolo, sul lato destra della composizione.

Nel 1738 il notaio Nicola Salsano era cassiere dell'Università di Cava. I figli Domenico e Diego esercitarono anch'essi per lunghi anni la professione notariale. Giovanni Antonio Salsano fu rettore della Cappella di S.Maria delle Vergini nel casale di Pregiatello, e parroco di Pregiato dal 1732 al '61. Nella sacrestia della chiesa di S.Nicola si conserva una lettera di S.Alfonso a lui indirizzata, nella quale il fondatore dei Liguorini gli prometteva l'invio di missionari. Diego Salsano, nato a Pregiato il 26 ottobre 1801 da Domenico ed Elisabetta Parisa, fu capitano dei lancieri nell'esercito di Ferdinando II e stabilì la sua residenza in S.Maria Capua Vetere, dove dalla consorte Adelaide Valentino gli nacque sette figli, e tra questi (il 13 ottobre 1846) Giulia, che fu lei menzionata.

Madre Giulia fu insegnante elementare e fondatrice dell'Istituto delle Suore Catechiste del Sacro Cuore in Casoria (1905). Nel 1979, a 50 anni dalla sua morte, l'Istituto contava 30 case, non solo nel Napoletano, ma in Molise, Puglia, Lazio, Umbria, Veneto, oltre che in Canada e in Brasile. Di lei, acclamata santa già in vita, disse un parroco che l'aveva conosciuta: «Passò lodata e benedetta in mezzo al popolo, che la circondò sempre di affetto e venerazione profonda». Il 4 aprile 1974 per Madre Giulia Salsano, apostola del catechismo popolare, è stata introdotta la Causa di Beatificazione.

Teatro & Musica

■ di TERESA ROTOLO ■

● Successo a Vicenza del Piccolo Teatro al Borgo

Il "Piccolo Teatro al Borgo" di Cava e la "Cooperativa dei Giuliani" di Salerno, sono stati i vincitori del Festival Nazionale "Maschera d'oro" di Vicenza, giunto alla terza edizione. I due gruppi hanno ottenuto rispettivamente il premio per la rappresentazione più gradita dal pubblico, e il Trifoglio Maschera d'oro per la migliore compagnia. Il "Piccolo Teatro al Borgo" ha rappresentato «Io, Abramo» di Renato Lipari; la "Cooperativa dei Giuliani" ha messo in scena l'opera di Pirandello «Sei personaggi in cerca d'autore».

● Figure di Mozart alla Biblioteca Comunale

In occasione delle celebrazioni del bicentenario "Ars Conventus" ha organizzato otto appuntamenti multimediali alla Biblioteca Avulone sul grande musicista (musica, arte, fotografia, cinema, pittura). Il 20 giugno si terrà la serata finale, con pagine scelte dal "Matrimonio di Figaro" di Beaumarchais, con

la collaborazione artistica del maestro Aldo Reggiani.

● Saltano tra gli applausi le Pulci con la "Gatta"

Grande successo dei ragazzi cavaesi della compagnia teatrale "Le Pulci" a S. Maria San Quirico (Ancona), dove hanno aperto la IX Rassegna nazionale del Teatro della scuola, presentando "La Gatta Cenerentola", liberamente tratta dalla famosa favola. La rappresentazione ha ottenuto lusinghieri recensioni dal "Resto del Carlino" e dal "Corriere Adriatico". Bis di applausi saluta 27 aprile presso la sala del Seminario, con l'incasso devoluto in favore dell'Unicef. La compagnia, che comprende ragazzi dai 6 ai 16 anni, è nata sotto la spinta dei coniugi magistrati Annamaria Amintorelli e Salvatore Russo. Questi i nomi dei componenti: Carla Russo, Giovanna Ferrara, Rossella e Vincenzo Lambertini, Paola Mastrolia, Laura e Caterina Armentano, Anna e Carmen Lambiase, Carla Maierino, Luigi Apicella, Maria Bruno, Flavio Genchi, Maria, Gerardo e Andrea De Caro.

NEL 1972 RIVOLUZIONÒ LA SAGRA

Quella gran peste del regista Tovaglieri

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Quando lui il primo incontro ravvicinato con E.T. (Enrico Tovaglieri), capisci subito che si tratta di una persona particolare. Ti appare solenne, con la sua stazza pubblica e la fluente barba bianca da patriarca o rabbino. Nei suoi occhi si legge una curiosità attenta e vivace, nei suoi gesti una curiosità attenta e giocosa verso il mondo esterno; e rimani affascinato. Quando poi lo vedi all'opera, scopri tutte le ragioni della sua prestigiosa carriera.

È un "artigiano-artista" di livello internazionale. Ha preparato per 11 anni le colossali scenografie di "Giochi senza frontiere". È stato il padre degli ambienti briccolati, suggestivi e duramente realistici de "L'ultimo dei zoccoli". È lui che recentemente, con la spettacolarità e l'efficacia delle sue scenografie, ha dato tono e calore ai "Promessi sposi" televisivi, lavoro che per altri versi stava all'opera letteraria come la carne in scatola sta al filetto alla brace...

Con gli interventi di Tovaglieri alla Sagra di Monte Castello, la nostra città ha goduto quindi di un respiro "europeo", purtroppo non usuale, data la sua tendenza ad un quotidiano, provinciale appagamento.

Tovaglieri fu chiamato la prima volta 19 anni fa, nel 1972. Quell'edizione, memorabile, fu tra l'altro allestita anche dai fuochi elettronici di Panzera, altra star internazionale (è stato fuochista ufficiale ai recenti mondiali). Egli rivoluzionò lo svolgimento della Sagra, fino ad allora basata sulla popolare semplicità della sfilata, della processione e della disfida. Furono conservati il nucleo storico e le radici popolari, ma fu ampliato il raggio d'azione, con la spettacolarizzazione di eventi collaterali, non necessariamente contemporanei. Chi non ricorda, ad esempio, la grotta di S. Alfiero o lo sbarco dei Saraceni? La novità più eclatante fu lo spazio autonomo dato alla peste: fu inventata allora la sfilata degli appestati. «Mi colpirono l'abilità mimica e la spontaneità nella recitazione della gente coinvolta. E anche la capacità di immediatezza: molti erano realmente commossi», ricorda Tovaglieri, ammirato e interdetto.

Lo scorso anno ha accettato di ri-

tornerà a Cava, e a condizioni per noi accessibili. I motivi? Il ricordo della splendida ospitalità ricevuta, tutta mediterranea, l'affetto della gente, la singolarità di Cava, i primi piatti "alla monte Castello" da doppiare con gusto prima del secondo. «Ma soprattutto la mia incoscienza...», ci comunica con civetteria.

Nem ha tutti i torti. L'anno scorso ha vinto una scommessa rischiosa. L'idea era brillante: sceneggiare la Cava mercantile e guerriera del '500 e del '600 e inseguire il dramma della peste. Si trattava però di armonizzare più di cento figuranti in un composito acquerello di gestualità, recitazione e dritta, al ritmo di una colonna sonora accattivante ma complessa. Tutto



Il corteo in un bozzetto di Enrico Tovaglieri

questo poi in tempi alquanto ridotti.

L'impresa è riuscita: la fantasmagoria messa in scena in piazza San Francesco è piaciuta molto alla gente.

Ho avuto la ventura di osservare da vicino come Tovaglieri si è districato nella ragnatela dei problemi di ogni tipo, dalla presenza discontinua dei figuranti ai limiti logistici, alle difficoltà di alcuni ad integrarsi nel lavoro corale.

Sembrava un fuoco d'artificio di energia. Anzi, per dirla in postmoderno, un produttore di sinergie. Eccoli senza sosta mettere in riga attori e manovali, giocare con le stoffe per ricreare costumi, intervenire personalmente con coltello e scalpello a preparare scene, spiegare con precisione i dettagli della storia di Cava, lui milane. Quando le cose non andavano, eccolo sparare colossissime ire contro i responsabili, o puntare il dito accusatore, come Fra Cristoforo contro don Rodrigo nel sogno della peste. Quando tutto andava bene, però, eccolo compiacersi visibilmente: ogni pelo della tua bianca tilla si soddisfa. E te la trasmetteva.

Un impasto creativo di calore e professionalità, quindi. Una lezione che ci ha fatto molto bene, e che speriamo di ricevere ancora.



Madre Giuliana Salsano

fammine "del Leone" e "Salsano" fondate nei primi anni dell'800. A questo ramo appartenevano ancora il chirurgo Domenico Salsano (n.1787), che partecipò alla Campagna di Russia e fu decorato di Legion d'Onore, divenendo poi medico di corte. E' lui il padre di D.Luigi Salsano (1833-1929), che occupò, più recentemente, l'ing. Giuseppe Salsano (1900-1986) fu a capo per molti anni dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Ad un ramo collaterale appartennero il dott. Nicola, del quale ancora si conserva il diploma di laurea conseguito nel 1731 presso la Scuola Medica Salsaniana, e il fratello sacerdote don Bartolomeo, amico e confidente di Alfonso Maria de' Liguori, che nelle sue missioni a Pregiato fu spesso ospite della famiglia, ed aveva anche la cura spirituale del monastero delle Clarisse.

Il ramo che faceva capo a Prospero ebbe residenza nel casale "della Fontana", oggi detto di Pregiatello, dove era ancora presente nella seconda metà dell'800. Tra i personaggi più rag-

ISTITUTO DI BELLEZZA

PRESTIGE

by Licia & Pasquale

84013 Cava de' Tirreni - Viale Marconi - Tel. 089/464824

P. Le Michel

C/o Mazzini, 86 - P.zza Bontadea
Cava de' TirreniTeresa Barba
GIOIELLERIAC.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

PECHO

calzature

C.so Mazzini, 128
Cava de' Tirreni

officina

DI MAIO

centro leniti a contatto
Cava de' Tirreni
C.so Umberto, 331 - Tel. 089/401646

PAOLO MARINO BALDI FU UN VALENTE MUSICISTA

Forni pistole ed archibugi a Garibaldi l'armaiole che fondò la banda cittadina

■ di VINCENTO PELLEGRINO ■

Alla fine del XIV secolo, quando apparvero le prime rudimentali armi da fuoco, gli archibugi erano in sostanza dei piccoli "cannoni mureschi". La canna era attaccata ad una stanga di legno e veniva caricata dalla bocca con una dose di polvere da sparo ed una palla. Lo sparo era ottenuto avvicinando una miccia a combustione lenta al focone posto in fondo alla canna. E' facile immaginare le difficoltà di mira che comportava un'arma del genere, e quante volte potesse far cilecca o scoppiare tra le mani dell'archibugiare; ma le potenzialità che offriva diedero vita ad una florida ricerca, alla quale pure si applicò anche Leonardo da Vinci, e questa ricerca produsse continui perfezionamenti, che la resero via via affidabile.

Dal quel rudimentale cannone derivò lo schioppo a canna corta e svuata, di grosso calibro, che prese il nome di "trombone" o - in puro vernacolo cavese - "pistone".



Nella città di Cava si sviluppò un artigianato fiorenti ed i contatti commerciali con Napoli e con gli spagnoli, veri maestri nella costruzione di armi, favorirono gli scambi di nozioni. In breve gli armaiole cavesi acquisirono autonomia e perizia, e la produzione di armi divenne notevole, anche dal punto di vista quantitativo, tanto da poter armare i cittadini nelle note vicende storiche che ebbero a teatro la valle del Sarno.

Quanto risultassero determinanti i "pistoni", non ci è dato sapere: comunque l'artigianato legato alle armi divenne una tradizione che è continuata fino a pochi anni fa.



Al numero 10 di via Amando Diaz, meglio conosciuta come "vicolo di S. Rocco", nell'androne, è affissa una lapide che ricorda Paolo Marino Baldi, popolarmente detto "Palmarino", valente armaiole e uomo di esemplari virtù patriottiche, che tra l'altro fondò e diresse per molti anni la banda musicale cittadina.

Qualcuno tra i cavesi più anziani ricorderà ancora Pietro Rispoli, che aveva bottega all'inizio del viale Garibaldi, ultimo armaiole autorizzato, epigono di una tradizione destinata a scomparire.

La fabbricazione dei pistoni, infatti, è stata dichiarata fuorilegge. Si è equiparata la loro costruzione a quella di un ordigno esplosivo o di un'arma illegale, come se qualcuno oggi potesse decidere di rapinare una banca puntando un archibugio contro il cassiere, o ammazzare con esso l'ammante in un impeto di passione.

Il ridicolo che traspare da queste ipotesi aiuta a capire quanto in effetti non si è fatto per proteggere una tradizione che è patrimonio esclusivo della nostra città, e costituisce una parte considerevole della sua immagine storica e culturale.

Tra le fila dei pistoni serpeggia insoddisfazione e diffidenza, per via delle pastoie burocratiche, che a volte impediscono loro addirittura di esibirsi nello sparo.

E se un pistone si danneggia? Difficile ripararli, purtroppo. Ed impossibile farne di nuovi. Gli armaiole sembrano scomparsi, e per la rievocazione storica dovranno bastare in eterno i pistoni attualmente in circolazione, quasi tutti d'epoca.

Souvenir della Sagra



Sono poche le iniziative che mirano a valorizzare sul piano turistico e commerciale la Sagra. A livello artigianale, l'unico esempio rimane quello di Alberto Bucciarelli, ceramista per passione, il quale oltre ad essere conosciuto come un abile modellatore di pastori (attività per la quale ha avuto diversi premi nazionali), realizza da qualche tempo delle sculture in terracotta che raffigurano i pistoni dei vari Distretti. Si possono trovare nel suo negozio al Borgo Scacciaventi.



CENTRO INSTALLAZIONE
Autodidattica (C.I.A.)
Cinematografi
Radioricevitori

Progettazioni Personalizzate
Centro Elettronica Auto
Di Francesco Savanese

Cava dei Tirreni
Via Gaudiosi, 21 (Pal. Marconi)
Telefono 089/463654



intercontinental

ASSICURAZIONI S.p.A.

AGENZIA GENERALE

84013 Cava dei Tirreni - Via Principe Amedeo, 91 - Tel. 089/444905

E addio Castiello

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Nanti, mo' sturiamo insieme, a sta fenesta:
N se toccano sti fronte 'mammurrate:
'muzzu a n'a testa 'e fresche e n'a testa
schicchianno scure, 'e fuoco profumate.

Se 'e vase ca l'arrobbo all'inntrasto,
'minche restanno sate, e 'o co' a bionde
so' 'e borme 'ogne calore, ca distratto
guarda piutto pure, d' 'a veranda.

Sott' 'e lampe d' 'e fuochi tutt' 'a valle
s'alluma comme fosse miezz'ozzo.
Chiovono stelle janche, rosse, gialle...
Na radio s'ona e s'ona da c'ci attorno.

Mbrano 'e fiace, brilla n'a borma:
n'albero 'e fisco squiglia da Castiello,
arape 'e scelle comm'a na palomba.
Da sotto, 'a butaria 'ntrova a martello.

Quanta maciene ferme 'ncopp' 'e poggie,
quanta cuperte stese a capannella:
Marengo, quanta gente for' 'e loggie,
scumpigliato 'e pastiere a fiella a fiella!

Tu me dice int' 'a 'recchie 'Sì cuntano?
fra n'anno, 'e chisti tiepse, stimo spose...
Torna 'a notte int' 'a valle. Io nun te sento,
penzo a ddisse balucinate fridde e umbruse.

Da llà 'ncopp' 'e guardavieno sti fuochi,
fratello e io, quanti erano tantille:
stanche 'e ciento pazzie, 'e ciento juochi:
leggere e allegre comm'a ddisse sbentille.

Mamma, nun m' 'arriocaro, chi llà stava:
forse, int' 'a stanza, faceva tinnace;
o magari, chi sa, forse rideva,
vicino a nate, strigninnoce int' 'e braccie...

M' mamma è morta, e i, song' onano fatto:
fanno, tengo 'e penzere, faccio 'ammorire;
ma tutt' 'a vita mia desse, a na patto,
ca turnasse adda' me, pe' ddisse tre ore.

Vasà vulesse chella faccia bella
ca 'un'aggio visto lucere na vota;
dint' 'a sti bbenace, comm'a na nenella,
m' 'a cumulasse e m' 'a tenesse acceta.

«Mamma, vulesse d' - 'm' 'aggio male dito -
'e voglio bene!», cheto pure mae...
Po', niente chiù. Ma stesse zinu-zinu:
chill'occhie sue hanno già chiato assale.

Venuta l'ora, e l'Angelo scemmenne,
«Ma!», le discesse, «riste tu, vach'io:
cimpale tu sti juorne!», le discesse,
«pigliete 'a vita ca me diste; addio!».

Me e torna a mente n'a sta so' cheste:
n'ca' 'e fuochi c'allumavano 'o Castiello:
guardavo 'e lumme coppa-copp' 'e creste,
tenevo na cuperta pe' mantello.

Sievo sull' 'scettato 'a casa mia,
ca 'a loggia, ammusco 'e tutt'quante:
che belli fuochi, e che malincunati!
Sievo sull'... me ne faceste chianle!

Penzavo a chella mamma ca me manca
da tantu tiempo e chiù nun vedemaggio;
penzavo, cu' na faccia janca-janca,
ca pe' campà ce vo' tantu curaggio...

Chiù niente tengo a mente 'e chella sera,
fore ch' 'e fuochi, e 'o chianto, e sta tristezza;
e n'aria, accusci dolce, 'e primmura,
ca me facette chiù na carezza.

Perciò, Nannina mia, nun te rispongo.
Rumminanno affacciate a sta fenesta:
che vuo' da me, si 'o ssaie c'acussì songo,
e sta tristezza è chella d'ogne festa?

«Sì, me vuo' bene, 'o ssaccio; e i' pure a te...»
«No, nun te lascio, nun penzo a niscuna:
si sengo malincunato, è peccato...»
Guarda, a Sant'Angelo è spuntata 'a luna!».

Già 'o morte funna comm'a n' 'scentienza,
l'ultima borma sbornie 'ncopp' 'a valle:
è mano ca saluta, è gioia d'auere,
sciore ca sfornna lagreme o curale...

«Sì, che vuo' fa? Va' piglia int' 'a credenza
mezza pastiera, 'o vino e nu cartello;
tengo, chi sa, nu poco 'e scivolanza:
mangiammo, esce 'a bandiera, e addio Castiello».



**Linea
Salotti**

DIVANI PER ARREDARE

84013 CAVA DEI TIRRENI (SA)

Corso Mazzini, 72

Parco Beethoven

Tel. 089/462980

A COLLOQUIO CON CARMINE SANTORIELLO DEI "KERYA"

«Suoniamo la tamborra per salvare canti e danze del popolo cavese»

■ di ADRIANA APICELLA ■

Si è mai pensato che un favolistico possa celarsi alle spalle di uno spettacolo fatto per le strade, che a volte si guarda con un certo distacco ed un sorriso tra l'ironico e il superficiale: cosa labbra?

Nel parlare con chi vuole salvare questo patrimonio culturale, la questione assume tutt'altro aspetto, perché la tradizione dei racconti popolari è una mistura tra la fantasia semplice e la realtà quotidiana, e quella cavese non è da meno.

Ne ho discusso con Carmine Santoriello, guida del Gruppo Kerya, fondato circa dieci anni fa con la sigla CSRC (Centro Sperimentale Ricerche Cavesi). All'inizio l'interesse del Gruppo era rivolto soprattutto al teatro, ma già con una particolare attenzione al folk. Trasformatosi nel 1986 in "Kerya", i suoi componenti (che oggi sono circa una trentina) hanno dedicato la loro attenzione esclusiva-



I Kerya in piazza S. Francesco col regista Toviaglieri

mente alle tradizioni folkloristiche mottellate. Il nome "Kerya", come mi spiega Santoriello, è di derivazione greca: dai "Kerakia" (Nocera).

Su cosa si basano attualmente gli spettacoli del Gruppo?

«Su una serie di danze e canti popolari, soprattutto cavesi. Il nostro spettacolo inizia con la "inferia", vecchia tradizione del carnevale: i lavori di solito, uomini vestiti da donna, giravano di casale in casale cantando e danzando, e alla fine ricevevano la

"inferia", consistente spesso in prodotti della natura».

C'è un filo conduttore, o lo spettacolo si svolge a ruota libera?

In origine il tutto si basava sull'improvvisazione, con un comune punto di partenza: antichi stonfi e modi di dire tipici. Oggi solo a S. Anna si conserva qualche residuo nel linguaggio che fu di quel tempo. All'inizio abbiamo tentato di delineare un certo discorso nei nostri spettacoli, ma senza buon esito. Perciò abbiamo dovuto cercare un punto d'incontro con il pubblico, senza tuttavia abbandonare del tutto i nostri messaggi.

Spettacoli improvvisati, dunque; e la coreografia che ruolo ha?

«E' per il motivo che dicevo, che la nostra coreografia non raggiunge alti livelli. Se c'è molta coreografia, non c'è improvvisazione, e se si vuole mantenere questa caratteristica, viene a mancare l'unico filo di sapore popolare che ci lega alle antiche tradizioni».

E per la ricerca dei testi, come vi siete regolati?

«Abbiamo contattato i contadini della zona di S. Anna, Presio e di S. Sala. Un'impresa un po' ardua, perché il tamboraro per potersi esibire ha bisogno del proprio ambiente (deve trovarsi all'aperto, magari davanti ad una chiesa, ed essere stimolato per poter dire). Favoriti per ciò che riguarda le favole, i racconti antichi e le preghiere (dato che la massa ispiratrice era il focolare), difficoltà sono state le tamborrate perché era necessario cercare un certo rapporto e capire la mentalità del contadino (non poche sono state le brutte sorprese), quel che dato per averlo».

Musicalmente la fonte è stata la stessa?

«Cava ha risentito molto dell'influenza di alcune feste religiose dell'Agro nocerino: ecco perché ci teniamo a puntualizzare il fatto che chiamiamo "Kerya" (nell'Agro c'è il nucleo centrale del folklore della nostra zona); venivano di là i reali animatori di queste feste».

Quali sono gli strumenti tipici di cui fate uso?

«La tamborra (strumento a percussione formato da un cerchio di legno coperto di pelle d'asino), la ciaramella (strumento a fiato ad una canna con un'unica tonalità) e la zampogna (4 ciaramelle inserite in un'otre, alle cui estremità c'è una canna dalla quale si soffiava)».

Dove avete portato i vostri spettacoli?

«Siamo stati a Milano, ad Bergamo, e ora andremo in provincia di Benevento, poi ad Avellino ed infine alla manifestazione Ebulum-Eboli, alla quale siamo stati nuovamente invitati».

Nel discorrere di questi argomenti, un velo di nostalgia cala su di noi. Sono tradizioni irrimediabilmente perdute, o riusciremo a recuperarle, quelle a cui si riferiscono i "Kerya"?

ANCHE CAVA DICE: «CIAO ITALIA!»

Minidisdida dei pistonieri sugli schermi di Raiuno

■ di ANTONIO DI MARTINO ■

Sabato 25 maggio Cava dei Tirreni è entrata nelle case di milioni di italiani: l'occasione l'ha data la trasmissione di Raiuno "Ciao Italia".

Il nuovo programma, condotto da Sidney Rome, in onda ogni sabato dalle ore 9 alle 10 e mezzo, si propone di offrire attraverso il mezzo televisivo un vademecum, il più completo possibile, sul turismo in Italia e sulle tradizioni, gli usi e i costumi dei mille paesi italiani.

Un momento quindi di notorietà per Cava, che si è trovato in un breve collegamento prerogitato con l'inviata speciale Michele Klippstein.

Insieme ai telespettatori gli ha rivisitato in anteprima un frammento della Didida dei Pistonieri 1991, nello splendido scenario del Corpo di Cava, del sagrato dell'Abbazia benedettina e della Frestola. 32 pistonieri in rappresentanza delle squadre di Santa Maria del Rovo, Corpo di Cava, S. Anna Scario, S. Anna, S. Audiatore,

Senatore, Filangieri, Scacciaventi e Monte Castello, hanno dato vita a una breve esibizione, facendo sfoggio della loro passione per il pistone e della loro bravura nello sparo, alla presenza dei figuranti del Correo Storico degli Sbandieratori de la Cava.

La "Didida dei Pistonieri" è la pergamena Bianca" è una manifestazione che fa parte del circuito turistico nazionale, e si è guadagnata sul campo apprezzamento e riconoscimenti. Grazie ai pistonieri e agli sbandieratori, il nome di Cava esce dai propri confini, anche in questa occasione così ghiotta. A fare da tramite, l'Azienda di Soggiorno e turismo, che ha affidato la cura dell'esibizione agli Sbandieratori Città de la Cava. Da sottolineare la grande occasione pubblicitaria offerta dalla Rai all'annuale appuntamento con la Didida del 23 giugno: un messaggio turistico che, senza dubbio, annamalerà molti italiani e li spingerà a venire volentieri a Cava. Noi siamo qui, li aspettiamo.

Pane & Vino

La pasta atterrata

Me ne avevano parlato, ma io non ci avevo creduto. Ogni tanto, discendo di cucina e di pietanze, come di solito si fa dopo un bel pranzo o una cena, aveva sentito decantare la "pasta atterrata". Dicevano che era un piatto di magro, da consumare nel periodo quaresimale, piccante ma molto appetitoso. Io, in verità, credevo che fosse una di quelle cose dette per stupire l'uditore, come quando si parla di spaghetti alla "colatura di alici salate" o di "spaghetti al vello di seppia"; tuttavia volli provare ad assaggiarli, per appagare la mia curiosità ed eventualmente accrescere la mia cultura del mangiare.

In una lontana questura a Minori, all'inizio di una signora a provare questa specialità locale, accettai cercando di vincere la diffidenza ed una certa perplessità per gli ingredienti usati, in apparenza così incompatibili tra loro. Vi dico subito che le lingue (e questo il tipo di pasta adatte), condite con quella salsa dorata di acciughe, noci e noccioline pestate, mi piacque molto.

Al solito domandai la ricetta, e me la scrisse subito nel taccuino che porto sempre con me. La signora, gentissima, mi disse che per una spaghettata di sei persone (poco più di 500 grammi di pasta) si procede così.

Mettere a soffriggere in abbondante olio di oliva quattro o cinque spicchi di aglio, con mezzo peperoncino piccante ben tritato. Quando l'aglio diventa biondo, colare cinema o sei filetti di acciughe salate, prese al momento dal vasetto, opportunamente asciugate e riscaldate. Evitare le acciughe messe a marinare nell'olio, perché in genere perdono quel loro carat-



teristico sapore piccante e l'inconfondibile profumo.

Dopo pochi minuti aggiungere, tenendo sempre la fiamma a fuoco sostenuto sotto la teglia, una manciata di noci e noccioline scesse ben pulite e ben pestate.

Per la quantità, regolarsi su una quindicina di noci ed una quindicina di noccioline. Lasciare che il tutto diventi di un bel biondo dorato, indi versarlo sulle lingue appena scolate (mi raccomando, al dente, e non molto salate), aggiungendo al tutto un bel ciuffo di prezzemolo tritato fresco.

Sarà un piatto buonissimo.

Vi auguro di gustarlo con la compagnia giusta: altro ingrediente indispensabile affinché una pietanza già di per sé buona possa diventare indimenticabile.

Mario Carotenuto

ESTEMPORANEA SUL TEMA DELLA GUERRA

Ritorno a Guernica con gli allievi del Liceo Artistico di Salerno

■ di SABATO CALVANESE ■

La VI edizione del Premio di Pittura Estemporanea "Città di Cava dei Tirreni", organizzata dalla Cooperativa d'arte e spettacolo "Lo Spazio" con la direzione artistica del centro "Il Cortile", quest'anno ha voluto presentare lavori effettuati dagli alunni del Liceo Artistico "Sabotini" di Salerno, diretto dal preside Michele Sabino.

Ma la mostra nel Club Universitario ha dato spazio soltanto a due pannelli di natura estemporanea, della misura di due metri per tre, realizzati il 25 maggio scorso da gruppi di allievi appartenenti alle classi IV A e II A (prof. Matteo Sabino e Wanda Fiesola). Le altre opere erano state eseguite nei giorni precedenti presso la scuola.

Tema comune dei due pannelli, la frase di Giovanni Paolo II: «La guerra è un'avventura senza ritorno». Di fronte a questa grande verità, il pensiero corre a "Guernica" di Pablo Picasso, un'opera singolare e ormai emblematica, che non poteva non essere ricordata dagli alunni del Liceo, per denunciare il dramma della guerra nel Golfo, con l'inserimento di personali notazioni.

La parte didattica della mostra presenta studi da modelli classici o riletture accurate di grandi opere grafiche del passato. Non mancano tentativi di richiamo alle problematiche dell'arte moderna. Ce lo dicono i lavori eseguiti con le più diverse tecniche dalle diverse classi dell'Istituto, nonché da quelle sperimentali dirette dal prof. Barsaghi, Fiesola, Manzo, Passa, Sabino, Lanotti, Longo, Vecchio.

Interessanti risultano anche le acquisizioni fatte nel laboratorio di incisione diretta dalle professe D'Argenti e Tamiel, nonché i lavori presentati dagli alunni della V B Sperimentale, riguardanti il restauro di icone bizantine, di un dipinto fiammingo, dei frammenti di un affresco antico, sotto la guida del prof. Nobile.

